ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 80
Via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 3 - 4 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 49-026, 60-096, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 600 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c postale 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

NUOVO INCONTRO fra i tre partiti sulla sorte del governo

Questa sera la decisione finale - Si riunisce la direzione liberale - Inevitabile la crisi se sui patti agrari non sarà raggiunto un accordo - L'udienza di Gronchi a Merzagora e Leone

Roma, mercoledì sera.

Sapremo soltanto stanotte se il governo Segni potrà ancora reggersi e se si potrà iniziare a discutere la legislazione dei patti agrari. Perché una cosa è fino a questo momento certa: se un accordo fra i tre partiti che compongono la maggioranza governativa non dovesse essere trovato, della legge sui patti agrari, almeno per questa legislatura, difficilmente si parlerà più. L'eventuale nuovo governo che subentrerebbe a quello dell'on. Segni non avrebbe, infatti, il tempo necessario per predisporre la nuova legge, discuterla in Parlamento e farla approvare. Ed è forse questa considerazione che finirà per avere la sua importanza nelle decisioni che nella giornata di oggi dovranno prendere i tre partiti governativi, ma soprattutto il partito liberale che ha prontamente riunito la sua direzione.

La domanda che certamente i liberali si porranno è questa: conviene lasciare le cose così come stanno, vale a dire il blocco delle affittanze agrarie, e forse per almeno altri tre anni, o non piuttosto accettare qualcuno degli emendamenti proposti dai sindacalisti?

Nelle lunghe sette ore della riunione a Villa Madama le posizioni si sono ormai sufficientemente delineate. Il Presidente del Consiglio, all'inizio della seduta, aveva fatto un quadro panoramico della situazione politica e delle difficoltà che indubbiamente i partiti democratici avrebbero trovato nel costituire un nuovo governo comunque si palesasse l'orientamento dei tre partiti.

A sua volta Fanfani ha parlato delle «Giunte difficili» e del fatto che in qualche città i socialdemocratici collaborano apertamente con i socialisti alleati dei comunisti. Ma Matteotti ha prontamente replicato che, se questo era vero, è altrettanto vero che in altre città, sia pure minori, la D.C. collabora con le destre. Pari e patta, dunque. Lo scontro preliminare, per l'accordo politico al centro ed alla periferia, si concludeva con un nulla di fatto.

Anche sul problema specifico dei patti agrari le posizioni non mutavano. Iniziavano i liberali che, per bocca di Malagodi, si appellavano nuovamente ai patti sottoscritti all'atto della costituzione del Governo e alle successive intese in sede governativa, e perciò respingevano qualsiasi emendamento presentato dai sindacalisti delle due Confederazioni e che i socialdemocratici avevano appoggiato.

Saragat e Simonini, per i socialdemocratici, erano apparsi concilianti. Ma Matteotti è stato di diverso avviso: egli ha detto, in sostanza, che la situazione era mutata, che gli impegni sottoscritti all'atto della costituzione del governo Segni potevano e dovevano essere rivisti, anche per obiettive situazioni contingenti; e fra queste Matteotti ha citato taluni impegni che, pur sottoscritti dai tre partiti della maggioranza, non sono stati fino a questo momento attuati: evidentemente voleva riferirsi alla validità dei contratti di lavoro erga omnes, sui quali i liberali si sono sempre pronunciati in modo negativo. Che se poi la discussione deve essere portata su un terreno più vasto — ha aggiunto Matteotti — allora i socialdemocratici rivendicano la necessità di una maggiore incidenza dei problemi sociali nella politica che il governo ha finora svolto.

Ma questo allargamento della discussione, dal primo particolare dei patti agrari a quello più generale di tutta la politica governativa, è stato prontamente bloccato da Fanfani. Una simile discussione, infatti, avrebbe portato i rappresentanti dei tre partiti lontano dal loro obiettivo (che è quello, appunto, di ricercare l'accordo sui patti agrari) ingarbugliando ancora di più la già intricata matassa.

La sorpresa maggiore è venuta da Fanfani. Il segretario della d. c., rifacendosi ogni volta alle «oneste intese», aveva dato l'impressione di volersi allineare, se non proprio sulle posizioni di Malagodi, certamente su quelle di Saragat e Simonini, vale a dire limitare le «oneste intese» alla ricerca di un compromesso marginale senza toccare i due punti che sembrano costituire il maggiore ostacolo di tutta la vicenda, e cioè: 1) la risoluzione della mezzadria povera, nel senso che in alcune speciali zone venga ammessa la possibilità della trasformazione dei contratti di mezzadria in quelli di affitto; 2) l'immediata applicazione dei nuovi patti agrari a quei mezzadri che hanno già fruito del lungo periodo di blocco.

Ma inaspettatamente Fanfani si è schierato più dalla parte di Matteotti che da quella di Saragat e Malagodi; soprattutto si è posto dalla parte di Pastore che, prima ancora che la riunione a Villa Madama avesse ieri sera inizio, aveva nuovamente tenuto a dichiarare l'impossibilità di accettare la legge Colombo così com'era. E Pastore aveva posto avanti la diversità del modo di vedere dei politici da una parte e dei sindacalisti dall'altra. E poi si era chiesto: «E' mai possibile che in una situazione politica così delicata come quella italiana, dopo due anni di spostamenti di opinioni, si debbano considerare intangibili le sacre tavole di un accordo intervenuto due anni fa, ammesso e non concesso che finora tutti vi abbiano tenuto fede?». Era la riconferma dell'intransigenza dei sindacalisti della CISL ed evidentemente Fanfani non ha potuto non tenerne conto.

Già nei giorni scorsi, con ogni probabilità, il segretario della d.c. deve essersi posto il problema di una scelta fra il mantenimento della coalizione governativa e la mano forte verso i sindacalisti del suo partito; ma non si è sentito di servirsi di questa seconda via.

La risoluzione, perciò, è ormai ai liberali. Essi discuteranno oggi nella loro direzione il da farsi: certamente lo spostamento di opinioni che si è determinato all'interno della coalizione peserà sulle loro decisioni. Essi sanno che una loro ribadita intransigenza sui punti di maggiore discussione della legge Colombo porterebbe sicuramente a una crisi di governo.

Forse di questo hanno parlato ieri sera tardi Gronchi, Merzagora e Leone. Mentre infatti, si svolgeva la riunione tripartita a Villa Madama, il Capo dello Stato aveva convocato al Quirinale i presidenti delle Camere per conoscere il loro pensiero sull'evolversi della situazione politica.

pallecchia

Sanguinosa rivolta a Santiago del Cile

41 persone uccise

I disordini promossi dagli studenti in seguito all'aumento delle tariffe dei tram - Parlamento, edifici pubblici e palazzo presidenziale presi d'assalto - Il governo avrebbe ceduto alle richieste degli insorti

SANTIAGO DEL CILE, mercoledì sera

I disordini che da quattro giorni hanno luogo nella capitale cilena per protesta contro l'aumento del costo della vita, si sono estesi ieri fino a indurre il governo a proclamare lo stato d'assedio, dando ordine alle truppe di reprimere ulteriori incidenti facendo uso delle armi. Le autorità militari si sono sostituite a quelle di polizia nella repressione dei disordini, e la guarnigione della capitale è stata rafforzata con reparti fatti affluire dalla provincia.

Le vittime della giornata di ieri sono 6, con le quali il totale dei morti sarebbe salito a 41. I feriti, molti dei quali in gravi condizioni, sarebbero 152.

Da fonte autorizzata questa mattina è stato reso noto che i tumulti, cui hanno partecipato in gran parte gli studenti della città, sono stati soffocati durante la notte.

La città reca i segni dei gravi incidenti. In molti quartieri manca la luce, in seguito alla distruzione degli impianti elettrici. I dimostranti, che erano riusciti a penetrare ieri nei giardini del Congresso nazionale, hanno saccheggiato un'armeria, ed hanno costretto il Congresso, riunito in sessione straordinaria, a sospendere i lavori. Essi hanno tentato anche di incendiare la sede di un giornale. I servizi pubblici di trasporto, il cui aumento delle tariffe è stato origine dei disordini, non funzionano. Si dice che siano stati saccheggiati anche alcuni negozi.

Anche dopo la proclamazione dello stato d'assedio, i dimostranti hanno continuato la loro azione. Gli edifici governativi sono stati presi d'assalto, e uguale sorte ha subito il palazzo presidenziale, che reca i segni dell'attacco.

Il governo, per porre fine alla rivolta, avrebbe deciso di annullare l'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto e di rimettere in libertà le persone fermate. Gli studenti, dal canto loro, avrebbero deciso di cessare lo sciopero e riprendere le lezioni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI — MINERALI-ESTRATTIVI — TRASP., ASSIC., FINANZ. — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSI — CHIMICI — IMMOBILIARI

A TORINO — La riunione odierna presenta ancora qualche contrasto. La Fiat, dopo un esordio in sede distensiva, ricade sui minimi per un ulteriore assestamento. Nella battuta conclusiva prevale la contropartita compratrice, per cui le Fiat sono avviate ad un discreto recupero. Sulle rimanenti voci, mercato incerto, tendenzialmente debole. Il settore degli elettrici espone un marginale miglioramento dai prezzi di ieri. I rimanenti comparti risultano in genere riflessivi, con qualche indicazione di più accentuata debolezza. Molto pesanti le Ercole Marelli.

Titoli di Stato e obbligazioni interessati da buone compere su prezzi, lievemente superiori.

Dopoborsa azionario caratterizzato da una ulteriore tendenza distensiva sulle Fiat e su altre voci di primo piano.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 657; franco svizzero 147; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,375; franco francese 154; sterlina G.B. 1604; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6450-6650; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA 630-631; franco svizzero 147-148; franco francese 153-156; oro fino 710-720; argento 30,50-31.

A MILANO — Benché non del tutto esente da incertezze, la riunione odierna è risultata migliore, specie per i titoli a largo mercato, come Fiat e Caltai, che recuperavano energicamente alla debolezza di ieri ricuperando una buona frazione. La Edison confermava, invece, la quotazione precedente, mentre la Pirelli abbandonava ancora un po' di terreno. Deboli apparivano i finanziari, i chimici e i minerari. Irregolari i tessili. Resistente il gruppo Finsider.

Nel settore del reddito diffuso lievemente migliori i Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi: Generali 21.650; Fibre 2215; Viscosa 1550; Finsider 650; Montecatini 2750; Centrale 3465; Fiat 1457; Nebiolo 20,50; Edison 3665; Sip 1435; Terni 331; Unes 650; Sisi 3440; Romana Zuccheri 920; Anic 1455; Saffa 2906; Italgas 1445; Rumianca 1660; Burgo 13.825; Italcementi 14 mila 850; Pirelli 3459; Pirelli & C. 3395.

A GENOVA — Anche stamane mercato piuttosto fiacco e cedente. Comunque, dai minimi dell'apertura, si è notata in chiusura una certa ripresa, per cui al listino le quotazioni si sono notevolmente rafforzate. Deboli sempre gli alimentari. Sostenuti gli elettrici.

Alcuni prezzi: Finsider 659; Ilva 377; Selfe 1455; Caltai 2757; Fiat 1481; Edison 3660; Sees 2865; Eridania 4790; Industria Zuccheri 17.475; Agricola 4840.

A FIRENZE — La prima metà della seduta odierna è stata caratterizzata da una assoluta prevalenza delle vendite, che hanno fatto retrocedere la quota abbastanza sensibilmente. Successivamente il denaro è affiorato e al listino si sono verificati sensibili ricuperi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1553; La Centrale 3460; Viscosa 1555; Montecatini 2749; Fiat 1485; Valdarno 2615; Magona 542; Immobiliare 960; Ilva 378.

Le tesi del pediluvio e del suicidio al controllo del Tribunale di Venezia

I giudici ad Ostia: tre donne dissero di avervi visto Wilma

La professoressa Passarelli l'incontrò sul treno, poi la vide salire su un autobus o su un pullman (fu lei che indusse i Montesi ad aderire alla tesi della disgrazia, malgrado l'inspiegabile mancanza di alcuni indumenti, tesi che poi, anche per le risultanze dell'autopsia, la questura di Roma fece propria) - Una bambinaia, Maria Capra, dichiarò di avere notato Wilma, intenta a contemplare il mare, presso la spiaggia di Castelfusano - Infine una giornalaia di Ostia continua a dichiararsi certa che era proprio la Montesi colei che nel pomeriggio del nove aprile si fermò alla sua edicola per scrivere una cartolina "diretta a Potenza" dove risiedeva l'agente di polizia fidanzato della vittima - Perché il presidente della Sezione istruttoria dott. Sepe, escludendo la possibilità che la corrente possa avere trasportato il cadavere da Ostia a Tor Vaianica, negò qualsiasi fondamento tanto all'ipotesi della disgrazia (pediluvio) che a quella del suicidio - L'itinerario attribuito a Wilma ripercorso dai giudici

Episodio dell'auto insabbiata: improvvisa convocazione dei testi Piccinini e Di Francesco

Roma, mercoledì sera.

La seconda giornata romana del Tribunale di Venezia è dedicata al sopraluogo a Ostia. Il nome del centro balneare appare nella vicenda fino dalle prime fasi, attraverso le dichiarazioni di Wanda Montesi e della professoressa Rosa Passarelli, ed è strettamente collegato all'ipotesi del pediluvio. Wanda Montesi affermò che, la mattina del nove aprile 1953, la sorella Wilma l'aveva pregata di accompagnarla a Ostia unicamente perché desiderava immergere le estremità inferiori nell'acqua marina, per curare il leggero arrossamento cutaneo prodotto da una scarpa a un tallone; tanto è vero che quella mattina la stessa Wanda si era recata al laboratorio del padre, su preghiera della sorella, per prelevare un paio di comodi sandali che vi si trovavano dalla precedente estate. Wilma Montesi si sarebbe deciso — sempre secondo le dichiarazioni dei suoi familiari — ad andare ad Ostia da sola, perché la sorella preferì accompagnare la madre al cinema.

La professoressa Rosa Passarelli affermò — recandosi dai Montesi, in via Tagliamento 76, il 13 aprile — di aver incontrato la ragazza sul treno di Ostia delle 17,30. Fu attratta — disse — dalla sua bellezza e da un certo tipo di giaccone che indossava; non l'aveva mai vista prima d'allora, ma la riconobbe immediatamente, non appena i giornali ne pubblicarono la fotografia. Ebbe l'impressione che Wilma, giunta a Ostia, salisse su un autobus o su un autopullman.

Quando la Passarelli giunse in casa Montesi, i familiari di Wilma discutevano, con un funzionario della Squadra Mobile, ipotesi e congetture sulla fine della ragazza. Fu la Passarelli a sostenere la tesi della disgrazia. I Montesi, e la madre della morta Maria Petti, in particolare, erano restii ad accettare tale tesi, soprattutto perché il cadavere era stato rinvenuto privo di alcuni indumenti, tra cui il busto reggicalze; ma la Passarelli, secondo le risultanze emerse dalla istruttoria e sostanzialmente confermate in udienza, fece comprendere la opportunità di non escludere tale versione, «per il buon nome della famiglia e di Wanda».

Successivamente, anche la Questura di Roma, visti, tra l'altro, i risultati dell'autopsia, che escludevano qualsiasi traccia di violenza e stabilivano la integrità fisica della giovane, aderì, come è noto, alla «tesi del pediluvio». E' altresì notorio che la sentenza di rinvio a giudizio dimostrò nel modo più assoluto la validità di questa ipotesi. Venne accolto, insieme a varie considerazioni, che alla Passarelli non fu mostrata la salma, né la giacca indossata dall'annegata; e inoltre, considerata decisiva l'affermazione della portinaia dello stabile di via Tagliamento 76, Adalgisa Roscini, che vide uscire Wilma intorno alle 17,15, si escluse che la Wilma avesse potuto prendere il treno delle 17,30.

Fiorina Schiano Moriello, la giornalaia di Castelfusano

Sopraluogo della Corte ad Ostia, stamane: il primo a sinistra è il P. M., dott. Palminteri (Telefoto a «Stampa Sera»)

La testimonianza della Roscini è desunta dalla circostanza che in quell'epoca lavoravano nello stabile di via Tagliamento (dove lavorano tuttora) alcuni stagnini, usi a sospendere la loro attività alle 17 e a trattenersi ancora sul posto una decina di minuti per lavarsi. Secondo la portinaia, la Montesi varcò la soglia del portone almeno una decina di minuti dopo che gli operai se ne erano andati.

Infine il giudice istruttore dott. Sepe, sulla scorta di indagini e perizie particolari, esclude che il cadavere potesse essere trasportato dalla spiaggia di Ostia a quella di Tor Vaianica, distanti fra loro una ventina di chilometri.

L'istruttoria definì, altresì, prive di fondamento due successive testimonianze relative alla presenza di Wilma a Ostia: quella della bambinaia Maria Capra e quella della giornalaia Fiorina Schiano Moriello. La prima, come è stato detto, dichiarò che, trovandosi verso le ore 18 del nove aprile sulla spiaggia libera, nei pressi dell'arenile detto della «Guardia di Finanza», aveva osservato una ragazza che ritenne, dalle fattezze, di poter riconoscere nella Montesi (in udienza tale somiglianza apparve più sbiadita); la giornalaia affermò, non senza cadere in inesattezze, che la ragazza la quale si era fermata alla sua edicola verso le 19 del nove aprile, per scrivere una cartolina «diretta a Potenza», era Wilma Montesi. (Il fidanzato di Wilma, l'agente di P. S. Giuliani, era stato, com'è noto, trasferito in quella città.)

Per esaminare le caratteristiche della spiaggia libera del lido di Ostia, la Procura della Repubblica effettuò un sopraluogo, coadiuvato da funzionari della scientifica e della capitaneria del porto di Ostia. Risultò che la distanza tra la stazione di Ostia Lido e la spiaggia libera detta della «Guardia di Finanza», dove si trovava la Capra alle ore 18 circa (il treno in partenza da Roma alle 17,30 giunge a Ostia alle 17,53), è di un chilometro circa e che la distanza tra tale spiaggia e la stazione di Castelfusano, dove è l'edicola della Schiano Moriello, è di circa due chilometri e mezzo.

Anche per queste considerazioni, avvalorate, per esempio, dal fatto che la cartolina che la Schiano Moriello affermò di avere impostata non giunse mai al Giuliani, la sentenza istruttoria conclude che tanto la bambinaia quanto la edicolante erano cadute in un equivoco.

Sono questi i luoghi, oltre ad altri minori, che il Tribunale di Venezia ha visitato stamane. L'appuntamento era fissato per le ore 10,30 all'esterno della stazione di Ostia. Il Tribunale giunge sul piazzale della stazione ferroviaria di Ostia alle 10,50.

Dopo un breve incontro con i difensori, il Tribunale si sposta sul tratto di spiaggia prospiciente il piazzale Magellano; è appunto questo l'arenile detto della «Guardia di finanza» che si estende per circa 300 metri fra lo stabilimento «Marechiaro» e lo stabilimento «Duilio» dove la bambinaia Capra vide verso le 18 del nove aprile una ragazza, in seguito da lei ritenuta per Wilma Montesi, avvicinarsi alla rete che delimita la spiaggia dello stabilimento «Marechiaro», appoggiarsi una mano, guardando verso il mare, per poi ritornare sui suoi passi.

Il Presidente chiede informazioni su particolari topografici al comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Camerlingo. L'avv. Bellavista fa notare che la distanza fra la stazione di Ostia Lido e la spiaggia a libero accesso, è di circa 1300 metri.

La giornata presenta singolari analogie con le condizioni meteorologiche di quella in cui Wilma Montesi si allontanò da casa. Il mare, sotto la sferza di un forte scirocco, appare notevolmente agitato.

I luoghi della tragedia: la crocetta indica il punto, sulla spiaggia di Tor Vaianica, ove giaceva il cadavere di Wilma

Il sopraluogo prosegue due km. e mezzo più avanti, alla stazione di Castelfusano dove si trova l'edicola di Fiorina Schiano Moriello. La donna è anche oggi dietro il banco, come in quella lontana serata di quattro anni fa, allorché alle 19, in coincidenza con l'arrivo di un treno della Stefer, vendette la cartolina illustrata alla giovane, da lei più tardi riconosciuta per Wilma Montesi. La ragazza, però, non proveniva dall'interno della stazione, bensì dal piazzale antistante, detto dei motoscafi; talché la Schiano Moriello pensò che la sconosciuta si fosse recata all'edicola percorrendo il lungomare ed il viale della Fusoliera.

Le circostanze di tempo e di luogo rendono pertanto plausibile l'ipotesi che la giovane vista dalla bambinaia Capra e quella con la quale parlò la Schiano Moriello, fossero la stessa persona.

Si risale in automobile per percorrere la Litoranea, una distanza di circa quattro km. e mezzo, fino alla località detta della «Ramata». Qui, secondo le risultanze istruttorie, il meccanico Mario Piccinini provvide, con l'aiuto del ferroviere della Stefer Alfonso Di Francesco, a disincagliare l'auto rimasta insabbiata con una coppia a bordo circa un mese prima della morte di Wilma Montesi.

Come è noto, il Piccinini riconobbe — o quanto meno notò una forte rassomiglianza — negli occupanti della vettura, Wilma Montesi e Giampiero Piccioni. Invece il Di Francesco sostenne che si trattava di una coppia straniera, dai connotati affatto diversi.

Anche questa località presenta alcune modificazioni rispetto all'epoca dei fatti. La strada è ora asfaltata e completamente aperta al traffico.

Quasi nello stesso luogo in cui si svolse la laboriosa operazione di disincaglio della vettura, sorge un piccolo fabbricato in via di ultimazione, che ospiterà il servizio di Imposte e Consumo.

A questo punto l'udienza viene temporaneamente sospesa per consentire al Tribunale di interrogare sul posto i due testi Piccinini e Di Francesco, che un carabiniere ha ricevuto l'ordine di rintracciare.

Colloquio Segni-Merzagora

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 11 il presidente Segni si è recato dal presidente del Senato, Merzagora, con il quale ha avuto uno scambio di vedute anche sull'imminente discussione dei bilanci finanziari, che si aprirà lunedì. Continua la riunione della Direzione e dei parlamentari liberali per discutere, sulla base di relazioni di Malagodi e di De Caro, se i liberali possano accettare o meno ritocchi al progetto Colombo sui patti agrari.

Mentre proseguono i sopralluoghi dei giudici a Venezia

Le posizioni della Caglio e di Giuseppe Montesi

I difensori ansiosi di tornare al più presto a Venezia per indurre la "figlia del secolo" a confessare di aver mentito o attenuare, in caso contrario, [illegible] - Due tendenze intorno allo "zio Giuseppe": da un lato i sostenitori della Caglio cercano di accreditare il suo secondo alibi; dall'altro i patroni degli imputati si ripromettono di provare che Rossana Spissu la sera della tragedia non era col giovane Montesi

Dal nostro corrispondente

Ostia, mercoledì sera.

Il processo Montesi si trasferisce oggi ad Ostia, tappa d'obbligo richiesta dai difensori per controllare la verosimiglianza delle circostanze narrate dalla professoressa Rosa Passarelli, dalla giornalista Schiano Moriello e dalla bambinaia Capra; circostanze tutte di natura «pediluviale», che riscuotono assai poco credito nel momento attuale del processo.

E' in corso, infatti, una duplice «operazione»: da un lato i difensori tendono a ritornare al più presto a Venezia, per tirare le somme delle smentite alla Caglio e costringerla alla resa. Se la «figlia del secolo» resisterà, è chiaro che il Presidente dovrà pregarla di accomodarsi nella guardina, in attesa del cellulare.

Dall'altro lato, si tende ad approfondire la ricerca della verità sui casi privati di Giuseppe Montesi. Lo «svolazzone» di cui è stato vittima costui, nell'udienza di sabato scorso, a Venezia, impone, infatti, un controllo dell'alibi scodellato così inopinatamente davanti ai giudici. «Quella sera — ha confessato Giuseppe Montesi, dopo le urgenti insistenze dei difensori e del Pubblico Ministero dott. Cesare Palminteri — mi trovavo ad amoreggiare con Rossana Spissu, la sorella della mia fidanzata».

Orbene, lo sforzo degli amici della Caglio è proteso a togliere ogni dubbio sulla serietà di questo nuovo alibi di «zio Beppino»; i difensori di Piccioni si affaticano, invece, ad acquistare le prove che Rossana Spissu, in quel giorno e in quelle ore, si trovava in luoghi diversi da quelli indicati come teatro dell'avventura erotica con Giuseppe. Dove? Forse ad Ostia, in via Paolo Orlando n. [illegible], nella casa della signora Augusta Ranieri, una vedova di guerra che Giuseppe Montesi ebbe occasione di frequentare molto spesso, quando vi conduceva la propria fidanzata, Mariella, in visita a Rossana. Rossana Spissu era molto legata alla signora Ranieri, tant'è vero che costei se la volle [illegible] in molte occasioni, in caso di malattia, per esempio, o in caso di viaggi. A proposito di viaggi, è accertato che Rossana Spissu partì con la signora Ranieri per un'escursione a Pompei, proprio il giorno in cui, sulla spiaggia di Tor Vaianica, veniva ritrovato il cadavere della Montesi, cioè l'undici aprile 1953.

Un episodio che non ha mancato di impressionare gli inquilini dello stabile di via Paolo Orlando, ad Ostia, è stato registrato [illegible]. Appena saputo il contenuto della «confessione» di Giuseppe Montesi a Venezia, la polizia romana ha immediatamente lanciato alcuni suoi indagatori provetti sulla nuova pista, cioè verso Ostia. La signora Augusta Ranieri, amica di Rossana Spissu, era già scomparsa dalla circolazione, forse per sottrarsi al clamore e alla curiosità. Ma nello stabile stesso, al piano superiore, la polizia ha scoperto l'esistenza d'un'affittacamere, la signora Maria Mongelli, una donna solitaria, dalle abitudini piuttosto strane.

La signora Mongelli, dopo essere stata interrogata dal funzionario della polizia, è stata colta da una violenta crisi di esaltazione mentale. Affacciata alla finestra, la povera donna urlava a perdifiato frasi sconclusionate. Invitata a ritirarsi, non si dava per vinta. Come riferimmo nei giorni scorsi, hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco, che hanno sfondato la porta ed hanno provveduto a ricoverare la poveretta in una clinica per malattie nervose.

E' difficile non ricollegare l'episodio, così penoso, con i casi privati di «zio Giuseppe».

Ricordiamo che il teste Giuseppe Montesi tenacemente negò fino a sabato scorso di avere a Ostia un qualsiasi pied-à-terre. Dobbiamo anche ricordare che nell'udienza di sabato Rodolfo Montesi, il papà di Wilma, narrò ai giudici che il pensiero più insistente di suo figlio Sergio, quando si trattò di intraprendere le ricerche della sventurata ragazza, fu di recarsi a Ostia. L'indomani, anche Wanda incominciò a parlare di Ostia, come della probabile mèta di Wilma. Però a Ostia nessuno dei Montesi andò nemmeno il dieci aprile.

Gigi Ghirotti

Durante il sopraluogo: in primo piano, il presidente dottor Tiberi con l'avv. Cassinelli (a sinistra) e l'avv. Lupis (Tel.)

Fuga dopo il tentato suicidio a Oxford

La bella Diane Cilento si è nascosta in Sicilia

L'attrice italo-australiana (che giorni fa cercò di uccidersi tagliandosi i polsi) ha lasciato improvvisamente l'Inghilterra - Ad un giornalista che l'ha avvicinata, Diane ha spiegato le ragioni del suo gesto: "La colpa è dei miei nervi logorati"

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Un [illegible] Daily Express [illegible] posto fine al mistero [illegible] della giovane attrice italo-australiana Diane Cilento. Come abbiamo già segnalato in queste colonne, la Cilento, alcuni giorni or sono, cercò di suicidarsi ad Oxford tagliandosi le vene dei polsi con un bicchiere infranto. Salvata dall'arrivo, puramente casuale, di suo marito (l'italiano Andrea Volpe, di 23 anni), fu portata in una clinica ove rimase fino verso la fine della scorsa settimana. Poi, d'improvviso, chiedendo la clinica, scomparve. La sua presenza fu segnalata a Parigi, a Roma, in varie città italiane, ma nessun giornalista riuscì mai a vederla, ad interrogarla. Si disse che era fuggita dal marito; che, vittima di crisi isteriche, stava cercando di tornare in Australia, da suo padre.

La situazione non è così tragica come la dipingevano queste voci. Un giornalista inglese ha scovato la bella Diane Cilento in una «località turistica» della Sicilia (prudentemente si è però di dirne il nome) ed ha ottenuto da lei rassicuranti dichiarazioni. Nessuna crisi coniugale; costruttivi progetti di lavoro; determinazione di riacquistare al più presto la propria salute, il controllo dei propri nervi.

«Resterò qui qualche giorno — ha detto la brava e nota attrice — per riposarmi e rimettermi completamente. Fra me e mio marito non si è stata alcuna rottura. Egli è ora in Italia, mi ha telefonato ieri; mi telefonerà di nuovo. Verrà forse a trovarmi». (Da un altro giornale apprendiamo che Andrea Volpe, un agente di pubblicità, è rimpatriato per compiere il servizio militare).

Diane Cilento ha quindi spiegato le ragioni della sua crisi nervosa e il tragico modo in cui essa esplose. Come si ricorda, ella doveva sostenere la parte principale in una nuova operetta, «Zuleika», tratta da un famoso e divertente libro di Max Beerbohm; si erano appena iniziate le recite, a Oxford, quando avvenne il tentato suicidio. «I miei nervi — ha detto — erano stati logorati dalle continue modifiche al copione. Certi cambiamenti mi vennero comunicati cinque minuti prima di andare in scena. Fui colpita da un attacco isterico. Ruppi un bicchiere e andai nel bagno. Ciò che avvenne dopo non lo ricordo. So solo che alla sera venni visitata da un medico e che, il giorno seguente, fui portata in una clinica a Londra».

Superata la crisi, l'attrice decise di prendersi un periodo di riposo in Sicilia. «Mi fermai a Milano e a Roma. Sono arrivata qui alcuni giorni fa — ha continuato; — sono accompagnata soltanto dalla mia cameriera personale. Faccio lunghe passeggiate sulla spiaggia, non parlo con nessuno. Ho scritto ai miei genitori e li ho messi al corrente di tutto. Per quanto riguarda il mio lavoro, sto vagliando due interessanti offerte: o un film o una commedia».

Diane Cilento ha 23 anni. Giunse in Inghilterra dalla natia Australia nel '51. Suo padre è un illustre chirurgo, i cui genitori emigrarono dall'Italia meridionale. La fanciulla venne a Londra per ragioni di studio, ma la sua bellezza ed il suo talento artistico attrassero l'interesse dei produttori, dei registi e dei critici. Oggi, ella è considerata una delle migliori attrici di teatro ed è parimenti nota e stimata sia nel West-End che a Broadway.

La bionda italo-australiana non ha alcuna simpatia per il cinema (è apparsa in un unico film, «L'angelo che impegnò Paperis»), ma si ritiene probabile a Londra che la sua prossima comparsa avverrà sullo schermo, e non sul palcoscenico. Un contratto da lei recentemente firmato la legherebbe ad una Casa cinematografica inglese e le riprese del film dovrebbero avere inizio, anzi, entro qualche settimana. E' un divertente soggetto, intitolato «La verità sulle donne».

m. c.

La giovane attrice italo-australiana Diane Cilento

Fulminata da un attacco cardiaco

Morte improvvisa a Roma dell'attrice Laura Gore

Nata a Torino, aveva esordito nel teatro di varietà - Era poi passata alla prosa ed al cinema interpretando numerosi film

Roma, mercoledì sera.

Fulminata da un improvviso attacco cardiaco, è morta ancora in giovane età l'attrice torinese Laura Gore. Soltanto stamane si è avuto notizia della sua scomparsa, avvenuta nei giorni scorsi nell'abitazione romana della attrice.

Laura Gore aveva 37 anni, essendo nata a Torino nel 1920. Aveva iniziato la sua carriera artistica nel «music-hall», per poi passare, sul finire della guerra, al teatro e al cinema. Era anche nota e apprezzata come doppiatrice e aveva prestato la sua voce a parecchie dive americane.

Con il nome di Laura Gore, formato con la prima sillaba del suo vero cognome di Laura Regii Golzi, l'attrice ha preso parte ad una trentina di film. Tra le sue prime interpretazioni si ricordano «Le miserie del sig. Travet» diretto dal regista Soldati, alla quale molte altre seguirono. Ecco alcuni titoli dei film in cui la Gore è comparsa: «I tre inditi», «La figlia del capitano», «Napoli milionaria», «Abbasso la ricchezza», «Napoletani a Milano», «La presidentessa», «L'imperatore di Capri», «Cose da pazzi», «Frine, cortigiana d'oriente», «La schiava del peccato», ecc. Tra le sue ultime apparizioni sullo schermo (da qualche tempo si era appartata) ebbe una certa risonanza il film, girato nel '50, «Domani è un altro giorno».

Laura Gore era sposata con un ufficiale dell'Esercito.

L'attrice Laura Gore

Laura Gore con Mario Soldati in una scena del film «Napoli milionaria»

Migliora la giovane madre che tentò di avvelenarsi

Biella, mercoledì sera.

Le condizioni di Rosa Landi, la giovane madre che ieri ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi dopo avere ingerito numerose pastiglie di barbiturici, continuano a migliorare e i medici considerano ormai scongiurato ogni pericolo. La donna ha agito in un momento di sconforto determinato da sofferenze materiali e morali di diversa indole. La Landi vive sola in un appartamentino al settimo piano di un edificio di nuova costruzione in via Torino 58, separata dal marito e lontana dai figli, affidati ai nonni materni. Da qualche tempo era in preda a forte esaurimento nervoso e per di più si trovava in strettezze finanziarie provocate appunto dal diminuito ritmo di lavoro in seguito alla malattia.

Con la complicità dell'amante

Assolda due sicari per liberarsi del marito

Ma i malviventi all'ultimo momento rivelano ogni cosa alla vittima designata, un commerciante di stoffe, dietro un compenso di 100 mila lire

Salerno, mercoledì sera.

I carabinieri hanno diradato il mistero che circondava una fosca e drammatica vicenda che per poco non si tramutava in tragedia.

Alcuni giorni or sono la signora A. B. di 35 anni veniva ricoverata all'ospedale per le gravi percosse subite ad opera del marito, il quale nello stesso tempo iniziava le pratiche per la separazione legale dalla moglie. Quest'ultima nonostante i maltrattamenti non denunciava il consorte, tale F. B., venditore di stoffe alle fiere, il quale aveva affidato a un carissimo amico, certo S. R., il compito di rilevare la moglie a casa e di condurla ai mercati. A lungo andare la signora A. B. e il signor S. R. divennero amanti e per liberarsi del rispettivo marito e amico architettarono un piano criminoso. Essi misero assieme 400 mila lire (200 mila per ciascuno) promettendole a due delinquenti di Nola i quali avrebbero dovuto «far fuori» l'incomodo F. B. I due malviventi intascarono 200 mila lire quale anticipo e si misero a pedinare la vittima predestinata per conoscerne le abitudini. Questo fatto li mise in contatto con il signor F. B. e con alcuni suoi amici, e siccome dell'uomo riportarono una eccellente impressione, confermata da tutti coloro che avevano a che fare con lui, una notte lo fermarono e gli parlarono chiaro. Avrebbero, cioè, rinunciato al mandato avuto se lui era disposto a sborsare 100 mila lire.

Il commerciante cadde dalle nuvole, ma si riprese subito. Chiese un giorno di tempo per controllare la verità dei fatti; dopo avrebbe senz'altro provveduto al versamento della somma richiesta. Invece di recarsi alla Fiera di Passo Eolano, l'uomo tornò a casa. Qui caricò di busse la moglie fino a farle confessare ogni cosa; poi, pesta e sanguinante, la portò dall'amante e quindi iniziò le pratiche per la separazione legale presso il migliore avvocato di Mercato San Severino. Il giorno dopo, puntualmente, il commerciante si portava a Nola dai due delinquenti. Pranzò con essi e versò loro le 100 mila lire pattuite. Quando i carabinieri si recarono da lui per le indagini, dichiarò, per scagionare i due mancati sicari, che essi gli avevano restituito le 200 mila lire avute dalla moglie e dal suo amante (somma che egli si è dichiarato pronto a elargire a un orfanotrofio) e che le 100 mila lire date ai due fu un suo regalo per essere stato messo al corrente della tresca della moglie.

Non si sa ancora come finirà la faccenda, ma il fatto ha messo a rumore tutta la plaga del Sanseverinese.

Sorpresi nel sonno da un pauroso incendio

Alessandria, mercoledì sera.

Vivo allarme ha destato un incendio sviluppatosi nelle prime ore di stamane nella cascina Colombarone, sita in territorio Fossetto di San Salvatore Monferrato, di proprietà dell'agricoltore [illegible]. Per cause non ancora accertate le fiamme, manifestatesi nel fienile, si sono tosto propagate al rustico e gli abitanti, sorpresi nel sonno, hanno fatto appena in tempo a porsi in salvo.

Sono accorsi i vigili del fuoco di Alessandria che hanno impiegato circa cinque ore per domare il sinistro che ha distrutto centinaia e centinaia di quintali di paglia e di fieno.

Donna rinvenuta annegata in un lavatoio

Biella, mercoledì sera.

La sessantacinquenne Pia Croci ved. Rosa, abitante a Sala Biellese, stamane è stata trovata cadavere in un lavatoio pubblico. La morte, secondo il medico, è dovuta ad annegamento e i carabinieri ora stanno indagando per stabilire se si tratta di suicidio o disgrazia.

Gli uomini e le congiunture celesti

Così per un mese l'influsso degli astri

Previsioni collettive per i nati sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali

In questo mese il Sole è entrato in Ariete al 20 marzo coincidendo con la congiunzione di Mercurio, il trigono della Luna con Venere, il Sole e Mercurio, tutte benefiche posizioni, eccetto l'opposizione di Marte. Il periodo sarà perciò, sino al 20 aprile, carico di buon magnetismo che faciliterà la soluzione dei vostri assilli. Talismani in acciaio, calamitato secondo le regole tradizionali, saranno utili per trionfare sui nemici e far quattrini, come pure per combattere i reumi e l'anemia.

Per i nati sotto l'Ariete

Il mese è importante nel suo insieme, benchè alquanto critico al suo inizio soprattutto dal punto di vista della salute, in seguito a fatica eccessiva, e assimilazione difettosa ed altri inconvenienti dovuti, in genere, a mancanza di riposo. In campo sentimentale ed affettivo, occorrerà molta moderazione al fine di evitare discussioni e pasticci piuttosto seri. In materia finanziaria, previsioni discrete anche se vi saranno ritardi circa gli incassi. Avrete successo sia per meriti personali che per l'appoggio efficiente di un amico sincero.

Per i nati sotto il Toro

Trasformazioni e modificazioni di ogni genere. L'ingresso del Sole in Ariete, segnala felici conclusioni circa un progetto di associazione. Buone prospettive anche per le questioni matrimoniali. Il campo sentimentale sembra [illegible] denso nei primi 18 giorni. Una piacevole e inattesa sorpresa potrà venire da una lettera. Gli affari economici dovranno essere condotti con prudenza. Vi sarà una forte tendenza a spendere molto, a causa di amici e di qualche spostamento. La salute sarà piuttosto buona, ma dovrete avere cura della gola e dei lombi a causa di alcuni colpi d'aria.

Per i nati sotto i Gemelli

Il mese in corso sembra favorevole a trasformazioni e modificazioni di ogni genere. Avrete molte idee originali ed il vostro modo di fare vi conquisterà persone di cui vi sarà utile la collaborazione. Si profilano progetti di gite e viaggi che potrebbero anche condurvi all'estero. Raffreddamenti e colpi d'aria alle vie respiratorie e alle braccia vi daranno disturbi circolatori eliminabili col calore.

Per i nati sotto il Cancro

Siate contenti delle vostre iniziative perchè vi troverete insidiati ad ogni passo. Il campo sentimentale è nell'insieme discreto. Dal punto di vista professionale, avrete interesse di terminare gli affari in sospeso e di lanciarvi in nuove intraprese. Troverete appoggi e simpatie. Possibilità economiche eccellenti. Saprete cavarvela con molta abilità da una situazione difficile. Appianamento di un problema familiare.

Per i nati sotto il Leone

I vostri progetti avranno notevoli possibilità di realizzazione. Nel piano affettivo supererete agevolmente alcune preoccupazioni di carattere familiare, ma sarà necessaria l'adozione di misure contro le maligne insinuazioni di un amico. Per la salute è consigliabile rinforzare il cuore e le coronarie con qualche tonico ed evitare raffreddamenti alle vie respiratorie.

Per i nati sotto la Vergine

Vi sarà una certa lentezza di lavoro che però non vi deve impressionare. Rottura di amicizia per dei pettegolezzi. Evitate di sopraffaticare il sistema nervoso, il cervello e possibilmente concedetevi qualche vacanza. Siate gai e comunicativi. Una pubblicazione vi guiderà verso nuovi orizzonti.

Per i nati sotto la Bilancia

Gli sforzi fatti in questa fase, benchè richiedano una fatica insolita, daranno frutti sicuri nei prossimi mesi. Sul piano materiale e finanziario buone prospettive. Tuttavia evitate, finchè è possibile, di assumere nuovi impegni, anche se promettenti. L'azzardo speculativo non conviene. Se dovete fare dei viaggi, affrettatevi a concluderli. Per la salute, evitate l'ingolfamento dei reni con cibi malsani o irritanti.

Per i nati sotto lo Scorpione

Grazie a un felice imprevisto la vostra situazione materiale si consoliderà. Mostratevi concilianti con le persone di età, per evitare urti che non recano profitto alcuno. La salute si deve curare nei primi 17 giorni dall'ingresso del Sole in Ariete. Rischi di raffreddore o di mali artritici. Carie dentarie da curare all'inizio.

Per i nati sotto il Sagittario

Chi deve viaggiare, gode in questo periodo di benefici influssi da cui scaturiranno sicuramente vantaggi e possibilità insolite. I religiosi e gli artisti troveranno la loro via più facile e più ricca di rimunerazione. Avere cura del fegato e delle gambe. Evitare i colpi d'aria e i reumatismi. Chi ha sofferto di sciatica, farà bene a ricorrere a dei massaggi preventivi. Dopo il 10 aprile fortuna anche al giuoco. I sogni fatti dal 2 al 9 aprile vi daranno suggerimenti meravigliosi.

Per i nati sotto il Capricorno

Vi giungeranno lettere o notizie da lungo tempo attese. Evitate di confidare le cose vostre; potreste essere male interpretati. Mese molto vivace che vi spingerà con le sue influenze uraniane e nettuniane verso cose misteriose; una persona di esperienza vi darà lumi per impostare meglio il vostro lavoro e ottenere maggiori soddisfazioni.

Per i nati sotto l'Acquario

La fase culminerà con una serie di contrasti piuttosto vivaci da cui scaturiranno rotture di amicizie; forse sarete costretto ad allontanare dal vostro ambiente persone deleterie per le loro insinuazioni. Discordia tra alcuni vostri parenti: converrà badare a voi stessi, lasciando agli altri di condurre la loro vita come credono. Avete bisogno di riposo e di ricostituire il vostro morale. Anche se un progetto al quale tenete molto sarà turbato, è necessario mantenere la calma.

Per i nati sotto i Pesci

Vi attendono dure esperienze. Cercherete di guidare altri sulla buona via, ma non vi ascolteranno. Dovrete rinunciare alla vostra missione: rassegnatevi. Vi ritirerete in altro ambiente e con mezzi più adeguati. Vi avvertiranno in ritardo di non fare una certa cosa, e ciò costituirà per voi una lezione utile. Il dolore è il grande e meraviglioso bisturi che ci fa diventare uomini e donne superlativamente. Guardatevi dall'umidità. Il cuore va tonificato.

Tommaso Palamidessi

(Continua a pag. 6)

L'odioso compleanno

Varcò la soglia già illuminata, alle cinque di quel grigio pomeriggio, e con un respiro di soddisfazione entrò nell'ambiente caldo, profumato, dove ragazze vestite di bianco e di rosa e uomini con camici azzurri si spostavano tra le cabine divise da tende di plastica.

«Buonasera, signora».

«Vorrei fare un trattamento di bellezza».

«Si accomodi in fondo».

Attraversò la sala. Dalle cabine le signore, annoiate, spiavano il passaggio della nuova arrivata, sperando in un tipo interessante, ma subito distoglievano lo sguardo. Una bionda molto truccata la fece entrare in una cabina, la aiutò a togliersi il cappotto e ad adagiarsi sul lettuccio bianco, stretto come una barella. Le fasciò i capelli neri con una benda, e iniziò il trattamento.

«Toglie un po' di sopracciglia?».

«Solo quelle superflue, mi raccomando».

La bionda prese un paio di pinzette, strappò qualche pelo. Poi ispezionò in un attimo l'intero viso.

«Ossigena i baffi?».

Con un sussulto improvviso, la paziente si sollevò sulla barella.

«Nessuno mi aveva mai detto che ho i baffi!».

«La prego di scusarmi» supplicò la bionda, melliflua, «dico così per far prima, intendevo quella leggerissima peluria che ombreggia il labbro superiore».

«Ossigeni pure». Le vennero applicati due spessi baffi di crema bianca, e dopo l'operazione la bionda, con un'espressione assente e un tono doveroso, notò: «Così sta molto meglio, senza quell'ombra». Le unse il viso e cominciò il massaggio: dapprima ruvide carezze, poi sonori ceffoni, più forti che mai sul doppiomento.

«Mi dica se faccio male».

«Va benissimo», disse lei con voce flautata ma tremolante a causa dei ceffoni. E pazientemente attese la fine dell'indispensabile supplizio. Dopo, fu introdotta con tutta la testa dentro un casco pieno di vapore.

«Quando non resiste più mi chiami».

Sopportò più che poteva, con la faccia congestionata. «Signorina!» poi chiamò flebilmente. Fu stesa di nuovo sulla barella. La bionda, affaccendata sulla sua faccia, era diventata loquace.

«Che cipria adopera? Perché non prova la nostra? La sua pelle avrebbe bisogno...».

«Lo so, dovrei curarmi di più. Una volta la mia pelle...».

«Non dica questo! Solo un po' arida, qualche piccola ruga, c'è rimedio, una crema...».

«Da ragazza, acqua e sapone, e via!». La signora pareva smaniosa di parlare di sé da ragazza. «Così bruna com'ero, con gli occhi neri, le forme prosperose, un giorno passavo vicino al Colosseo e ad una comitiva di turisti, quando sento che la guida dice: «Questo è il Colosseo, e questa che passa è la tipica bellezza romana». Nessuno allora guardò più il Colosseo».

«Sì certo, gli anni, ma lei sta ancora benissimo. Così bei lineamenti!». La signora sorrideva, compiaciuta, sentendo proprio quello che desiderava.

«Ma sa quanti anni ho?» insisteva, «indovini!».

«Trentotto? Trentasette?» mentiva spudoratamente la bionda, con l'espressione assente.

«Ah ah, bella, questa è bella» rise la signora. E si fece trionfante, prima di sparare il colpo. «Cinquanta» disse, tutto d'un fiato. «Compiuti proprio oggi. Cinquanta».

«Straordinario! Incredibile!» disse la bionda, versandole sulla faccia un liquido color cioccolato, e di colpo ne fece una negra.

«Ora zitta, se no, le rughe...».

Rimase immobile, e fissava il soffitto rimuginando confusi progetti, vaghe aspirazioni. Quando la bionda tornò, lei disse subito: «Stasera devo andare a teatro».

«La trucco io. Vedrà che figurone farà. Darà dei punti a chiunque».

Comparve il viso di cipria rosata. Mise un'ombra color pesca sulle guance, un rosso brillante sulle labbra, un velo azzurrino sulle palpebre, allungò gli occhi con una matita nera, con un'altra matita marcò le sopracciglia. Si scostò a vedere l'effetto.

«Guardi che meraviglia!». Le porse uno specchio, e lei scrutò dentro, speranzosa. Negli occhi neri tornò a balenare la scintilla dei vent'anni; forse non si era mai spenta, aveva solo riposato un po' in attesa di una seconda giovinezza.

«Ho avuto una buona idea a venir qui proprio oggi: una giornata delicata, cinquant'anni!».

«Non ci pensi affatto, se ne dimentichi di avere cinquant'anni».

A guardarsi nello specchio le pareva davvero di poter seguire quel consiglio, e dimenticò l'odioso compleanno. [illegible] si pettinò con soddisfazione i capelli [illegible] stando su una tempia un piccolo ricciolo, un tirabaci. Con un pacco di barattoli, tubetti, flaconi, si avviò a passi agili verso l'uscita. Le clienti, annoiate, si sporgevano dalle cabine: le parve che la seguissero con sguardi avidi di particolari.

La cifra del suo conto, scandita dalla voce fredda della cassiera, fu solo una frustata lieta, presto dimenticata nello specchio dietro la cassa, che le rifletteva in testa la sua immagine.

Uscì, e si fermò sulla porta a prendere un lungo respiro, prima di affrontare la nuova vita. Alla sua sinistra oziavano due giovanotti. Uno si voltò verso di lei.

«Guarda un po'» disse all'amico, «guarda che fata».

[illegible] alla vita che ricominciava.

L'altro giovanotto si era voltato [illegible] con gli occhi vivi [illegible].

«Be', che ti sembra di quella bruna?» disse il primo, ansioso che i suoi gusti fossero approvati.

«Se non si scansa la tardona, non vedo niente!».

Lei si voltò, con un brivido. Alla sua destra, proprio accanto, c'era una ragazza alta, formosa, coi capelli neri sulle spalle, lievemente truccata. Pareva lei da ragazza.

Si scansò, in fretta, e quasi correndo si allontanò dai due giovanotti, traballando goffamente sui tacchi alti.

«Oh meno male!» si sentì ancora che uno dei due esclamava, con insistenza dispettosa, quasi fosse stato messo lì apposta per ricordarle l'odioso compleanno.

Simona Mastrocinque

PARTITE STAMANE DALL'ELBA, LE "STELLE" PUNTANO SUL TIRRENO

Il Rallye del cinema propizio ai fidanzati

Roberto Risso ha annunciato ieri sera le sue prossime nozze con la bella Magali Noël - Anche Alessandra Panaro si sposa? La sorprendente popolarità di un divo dei fotoromanzi

Roberto Risso e la fidanzata Magali Noël alle prese con la loro macchina (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Portoferraio, mercoledì sera.

Il rallye del Cinema ha il magico potere di rendere straordinariamente mattiniere le belle dello schermo, che stamane hanno affrontato con stupefacente disinvoltura una levataccia del tutto inconsueta. La partenza della motonave che doveva riportare da Portoferraio a Piombino i partecipanti alla grande competizione automobilistica, era fissata per le otto, ma le operazioni di imbarco delle vetture e dei bagagli dell'intera carovana hanno richiesto non meno di un'ora. Perciò la sveglia è stata data alle 6,30. Dopo la breve sosta all'isola d'Elba, dove si è conclusa nel pomeriggio di ieri la prima tappa, il rallye vive oggi il secondo capitolo del suo movimentato romanzo. Attraverso Cecina, Volterra, Poggibonsi, Empoli, Firenze, Pontassieve, Passo del Muraglione, Forlì, Cesena e Rimini, i concorrenti compiono oggi la seconda tappa che li porterà da Piombino a Riccione, dal Tirreno all'Adriatico.

La bella Silva Koscina e il regista Giuseppe Bennati, che formano la coppia vincitrice della prima tappa, hanno espresso i più fieri propositi: vale a dire che essi si impegneranno a fondo per conservare fino al traguardo finale il primo posto in classifica conquistato ieri con una gara che è stata condotta con accortezza e con grande abilità.

Ieri sera, durante il ricevimento offerto all'Isola d'Elba in quella meravigliosa villa che fu la Freccia napoleonica, il prefetto di Livorno dottor Bianchi e tutte le personalità della provincia vollero festeggiare calorosamente tutte le coppie partecipanti al rallye, mentre doni di ogni sorta premiarono quelle che si erano classificate ai primi posti della graduatoria, e cioè: Sylva Koscina-Giuseppe Bennati; Magali Noël-Roberto Risso; Margit Nunkè-Peter Margaritoff; Elsa Martinelli-Aldo Appignani, eccetera.

Rascel, che ieri ha concluso la prima tappa classificandosi decimo, ha annunciato che oggi potrebbe essere la sua grande giornata e che una sua vittoria di tappa potrebbe essere collocata fra gli eventi tutt'altro che improbabili. Ma anche Tajoli, che ieri si è classificato quinto in coppia con la bella Rita Giannuzzi, ha dichiarato che si batterà per giungere vittorioso, stasera, al traguardo di Riccione. La fierissima rivalità fra il comico romano e il cantante milanese entra dunque in una fase di particolare asprezza, che sembra destinata a movimentare ancor più questo appassionante rallye, che in definitiva non è soltanto una manifestazione sportiva e mondana, ma anche un efficace strumento pubblicitario per le attrici e per gli attori, che distribuiscono migliaia e migliaia di fotografie ai loro ammiratori schierati lungo le strade d'Italia.

A volte, tutti i mezzi possono essere buoni per farsi della pubblicità: nel pomeriggio di ieri, per esempio, durante la breve traversata da Piombino a Portoferraio, una voce annunciò al microfono che Edy Campagnoli aveva smarrito un braccialetto di rilevante valore. La voce aggiungeva che la bella Edy sarebbe stata molto grata a chi avesse rinvenuto il braccialetto. Qualche minuto dopo, sempre a bordo della motonave, la stessa voce annunciava con vivissima gioia che il prezioso braccialetto era stato miracolosamente ritrovato. Ma si seppe poi che si trattava soltanto di una ingenua trovata pubblicitaria del «manager» di Edy, la quale, in realtà, non aveva mai smarrito nessun braccialetto.

Intanto, misurata col metro dell'entusiasmo suscitato nella folla, la popolarità delle attrici e degli attori si rivela talvolta di estensione radicalmente diversa da quella che avevamo immaginato. E' accaduto ieri, ad esempio, quando il rallye del Cinema attraversava città e paesi lungo la Via Aurelia. Le acclamazioni tributate a Silvio Noto, uno dei presentatori della rubrica televisiva «Telematch», superavano quelle riservate a Rascel. La giovane Marisa Allasio ha battuto nettamente la già notissima Elsa Martinelli.

Certo, è difficile dare una spiegazione agli umori della folla. In taluni paesi, inoltre, un asso dei fumetti, Corrado Alba, che concorre al Rallye in coppia con Gabriella Pallotta (la protagonista de «Il Tetto») veniva accolto con acclamazioni addirittura deliranti. La verità è che il giovane Corrado Alba, forse non molto noto in taluni ambienti, è invece straordinariamente popolare fra le masse di appassionate lettrici di fotoromanzi e fumetti.

A Riccione, città di arrivo della seconda tappa del rallye, i concorrenti dovranno percorrere nel tempo di 1' e 30" un chilometro con partenza da fermo e motore avviato. Ma per rendere ancor più impegnativa la prova, i giudici di gara hanno stabilito che i primi 400 metri di tale chilometro debbano essere percorsi nel tempo di 36", mentre i rimanenti 600 metri nel tempo di 54".

A Portoferraio, quando stamane le attrici e gli attori partecipanti al rallye hanno preso imbarco sulla motonave che si accingeva a salpare per ricondurli a Piombino, si sono rinnovate le manifestazioni di entusiastica simpatia che già si erano registrate ieri, quando la carovana sbarcò all'isola d'Elba. Questo aggressivo entusiasmo, che molto spesso si tinge di fanatismo, si rinnova regolarmente ovunque, dando vita a scene sorprendenti e, per molti aspetti, perfino incredibili. Ieri sera a Piombino un gruppo di giovani ammiratori ha addirittura tentato di sequestrare per un certo tempo la bella e fiorente Marisa Allasio. Ancora ieri, al passaggio delle automobili da Grosseto, una bella ragazza si è aggrappata alla macchina di Miss Europa, l'attrice Margit Nünke, ed è stata letteralmente spogliata perché il vestito le è rimasto impigliato nella maniglia di uno sportello.

Il 4° rallye del Cinema passerà alla storia delle grandi competizioni sportive e mondane, come la crociera dei fidanzamenti. Ieri sera se ne sono registrati due: Roberto Risso, il «carabiniere», ha annunciato il suo fidanzamento con la bella Magali Noël, sua partner nel rallye ed ammirata interprete del film «Rififi». Inoltre si parla insistentemente di un colpo di fulmine che si è concluso con un fidanzamento segreto fra Lello Bersani, il popolare redattore cinematografico della Radio, e la graziosissima Alessandra Panaro, interprete del film «Poveri ma belli».

Vincenzo Rovi

Sorprendenti rivelazioni di un'inchiesta sull'«esercito degli scomparsi»

Ogni giorno venticinque inglesi fuggono verso una nuova vita

In Gran Bretagna si può "sparire" senza alcuna difficoltà - La polizia non interviene e chiunque in 24 ore può ottenere un nuovo nome e cognome - Con un certificato medico si riesce anche a cambiare sesso - Lo straordinario caso di un deputato laburista: "Torno subito" disse agli amici in un bar - Soltanto dopo 19 anni è stato rivisto alla stazione di Waterloo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile.

Ogni giorno, in Inghilterra, venticinque persone lasciano la loro casa, la loro famiglia, il loro lavoro, e scompaiono. Non sono malati di mente, non soffrono d'amnesia; scompaiono di proposito, deliberatamente, talvolta con una decisione maturata a goccia a goccia, talvolta per un impulso improvviso ed irresistibile. Vi sono tra questi «evasi» uomini, donne, ragazzi perfino. Vi sono ricchi e poveri, scapoli e madri. Umili manovali e benestanti borghesi. Perfino un sacerdote è sparito, il reverendo Philip Ross. La «vedova» e le autorità ecclesiastiche lo ritenevano affogato durante un bagno di mare, ma era stato un trucco. Egli vive ora con una diversa «moglie», con un diverso nome, in una diversa città.

Fiducia totale

In Inghilterra, sparire è la cosa più facile del mondo. La libertà personale del cittadino è sacra; e di conseguenza né lo Stato né la giustizia possono ostacolare, e tantomeno impedire, queste fughe. Per la polizia il problema non esiste, scomparire non è reato e ognuno è padrone di agire come vuole. Un intervento delle autorità può esservi in quei casi in cui l'«evaso» lascia la famiglia senza mezzi di sussistenza. La polizia farà, allora, diplomatiche indagini e — senza interferire nella libertà della persona fuggita — aiuterà la moglie abbandonata a porsi in contatto col disertore. Ma sono eccezioni e, in linea di massima, i poliziotti si mantengono estranei a queste faccende.

A differenza di quanto avviene in Italia, chi vuole sparire non ha preoccupazioni in materia di documenti. Non esistono, in Inghilterra, carte d'identità e con due scellini e sei pence (duecento lire) chiunque può ottenere un nuovo cognome dallo Stato civile in sole 24 ore. Se desidera cambiare sesso e tutti gli effetti civili, la procedura è parimenti sbrigativa: convince un medico che si sente più donna che uomo (o viceversa), che per ragioni psicologiche vuole vivere come se appartenesse al sesso opposto, porta il certificato medico a un ufficio anagrafico, sborsa tre scellini, ed ecco maschio se era femmina e femmina se era maschio.

A questi vantaggi va aggiunta la totale fiducia nelle dichiarazioni, sia verbali che scritte. Diamo alcuni esempi. Una coppietta clandestina si presenta all'albergo e chiede una stanza matrimoniale. Nessuno esige documenti. L'uomo scrive sul registro «Signor e signora Smith», e tutto è a posto. (Questa regola è osservata anche dagli alberghi più seri e «puritani»). Nulla di strano. Avere relazioni con persona con cui non si è sposati non è reato di diritto penale. Nemmeno l'adulterio. Se una signora si presenta alla polizia e dice: «Mia moglie è col suo amante all'Albergo Excelsior. Aiutatemi a sorprenderlo», i poliziotti gli rispondono: «La faccenda non ci riguarda. La signora e il suo amico non violano nessuna legge. Si procuri le prove della sua infedeltà, e potrà ottenere un divorzio». Altri esempi. Un disoccupato si presenta all'«Ufficio del lavoro» in cerca di un impiego: gli chiedono nome e cognome e basta, non vogliono nessun documento. Per il passaporto si esige il certificato di nascita ma questo è tutto, e il documento, valido per cinque anni, viene rilasciato in 48 ore: o ventiquattro, se la richiesta è urgente. Il passaporto è, in Inghilterra (e, secondo la Costituzione, dovrebbe esserlo anche in Italia) un diritto del cittadino e non una «concessione» da parte dello Stato.

Qual è il motivo — o l'impulso — che, ogni giorno, spinge venticinque persone a cercare una nuova vita? Impossibile rispondere con un'unica spiegazione. Alcuni scompaiono per ragioni gravi, importanti, quali possono essere un grosso debito o una prolungata infelicità coniugale. Altri, per un improvviso capriccio, per un infantile desiderio d'avventura, come quel cinquantenne signore con moglie figli e un'ottima posizione il quale si dileguò per provare se alla sua età si aveva ancora energia per farsi una nuova vita. Si rifece vivo venti anni dopo, giubilante: l'esperimento gli era riuscito. Aveva cambiato nome e aveva aperto in Scozia un negozio di biciclette. Messo da parte un bel gruzzolo, era «fuggito» da questa seconda vita ed era rientrato nella prima.

Sparizioni romanzesche

Molti casi sono comuni anche ad altri paesi. Ragazze che spariscono per darsi alla «bella vita». Mogli che fuggono con un amante. Adolescenti respinti a qualche esame che scomparendo pensano di salvare la famiglia dal disonore.

Un'analisi delle cifre rivela che l'«esercito degli scomparsi» è costituito per due terzi da donne. Motivo? Resistono meno degli uomini agli impulsi del cuore. Esse d'altra parte — apprendiamo da statistiche ufficiali — non passano quasi mai, d'un sol colpo, dalla vecchia alla nuova vita. Si distaccano dalla famiglia gradualmente, come in una dissolvenza cinematografica: e il giorno in cui decidono di disertare per sempre, non trascurano di lasciare una lettera d'addio. Gli uomini — anche se meditavano la scomparsa da anni — scompaiono invece come se un interruttore fosse d'improvviso scattato nel loro cervello. Si alzano da tavola, dicono «Vado a comprare le sigarette», si mettono il cappello e non tornano più. Almeno due uomini si dileguano ogni giorno senza neppure rincasare. Escono con una scusa dall'ufficio, salgono su un autobus, scompaiono.

Un classico esempio. John Wagstaffe era un noto e benestante avvocato gallese, attaccatissimo alla famiglia, rispettato dai suoi concittadini. Il 28 agosto 1950, mentre la moglie e i due figli erano a letto, salì sull'automobile e si recò a Newport, un vicino centro. Qui abbandonò la macchina, e sparì, come se l'avesse inghiottito la terra. Nel 1948, sua moglie ottenne un divorzio e si risposò. Il mese scorso, il mistero fu improvvisamente svelato. John Wagstaffe si era arruolato nella Legione Straniera ed era stato catturato durante la guerra, dai tedeschi. In campo di concentramento aveva conosciuto una vedova polacca che nel '46 era divenuta sua moglie. Nel '53, l'ex avvocato morì. La seconda moglie iniziò, quell'anno, pratiche per ottenere la cittadinanza britannica e la sua richiesta permise di ricostruire la storia dello scomparso.

Un caso di cui si stanno occupando ora i giornali è quello di Richard Swann. Ricco commerciante di tè, egli sparì, nel '45, a 60 anni di età, abbandonando una moglie di 25 anni più giovane. Nel '55, una sera d'estate, riapparve improvvisamente. Entrò in casa, abbracciò la sbalordita metà, disse che le avrebbe spiegato tutto il giorno dopo, mangiò due uova sode e se ne andò a dormire. Il mattino successivo, la moglie bussò alla porta della sua camera da letto. Silenzio. Entrò. La stanza era vuota. Il marito era scomparso nuovamente. Da allora egli non si è più fatto vivo, ogni ricerca è stata infruttuosa e la signora Swann vorrebbe adesso ottenere un certificato di morte presunta.

La polizia interviene, ovviamente, quando colui che scompare è un minorenne. Innumerevoli volte però le indagini non approdano a nulla. Uno straordinario esempio. Il tre settembre 1951, a Edimburgo, un bambino di dieci anni, Ian Aitken, tornò a casa da scuola. Diede i quaderni alla mamma, disse «Vado a fare una passeggiata», salì su di un autobus, e avanti. Ogni ricerca è stata vana. Dove mai può essere andato un bambino di quell'età? Come ha fatto a sfuggire alla polizia durante tutti questi anni?

«Torno subito»

Il caso di Jimmy Browne non è meno sbalorditivo. Nell'ottobre 1952, questo ragazzo — aveva allora 14 anni — non tornò da una passeggiata in bicicletta. Ricerche su scala nazionale: nessun risultato. Il 23 luglio dello scorso anno, sua madre udì bussare alla porta di casa. Aprì, era Jimmy. Dove era stato? Com'era vissuto? Aveva vagabondato qua e là per l'Inghilterra, lavorando come calderaio, arrotino e venditore ambulante. Aveva usato centinaia di nomi falsi e — come sempre avviene in Inghilterra — tutti gli avevano creduto e nessuno gli aveva mai fatto domande.

Ma nella storia dell'«esercito degli scomparsi» nessun episodio suscita stupore come quello di Victor Grayson. Era uno dei più brillanti e stimati deputati laburisti, candidato ad incarichi ministeriali, felice marito di una ricca e deliziosa attrice. Ma una sera di settembre del 1920 qualcosa scattò nel cervello di Grayson. Era in un elegante bar con degli amici. Disse ridendo «Non toccate il mio whisky, torno immediatamente». Uscì, salì su di un taxi, non fu più visto, non se ne seppe più nulla. Nel 1939, un suo vecchio amico avvocato, attendeva un treno alla stazione londinese di Waterloo. Gli passò accanto — egli sostiene — Grayson, elegantissimo, accompagnato da una sorridente signora dall'aspetto molto fine. L'ex-deputato gli si fece accanto, gli disse affettuoso «Non sei invecchiato per nulla. Mi fa piacere rivederti». La donna interruppe: «Andiamo, Victor, o perderemo il treno». Prima che l'avvocato potesse rimettersi dallo sbalordimento, la coppia si era dileguata tra la folla. Da allora, Victor Grayson non è più emerso dall'«esercito degli scomparsi».

Mario Ciriello

Gli Stati Uniti flagellati dal maltempo

Uccise da un tornado quindici persone in America

Edifici rasi al suolo a Dallas, nel Texas, dove i feriti sono oltre quattrocento - Un'antenna della tv spazzata via come un fuscello - Altri quattro morti nel Colorado, colpito da una bufera di neve

DALLAS (USA), merc. sera.

Un violento «tornado» si è abbattuto ieri su Dallas, nel Texas, lasciando dietro di sé una tragica scia di morte e distruzione. Almeno dodici persone, fra cui 4 bimbi, sono perite ed oltre 400 hanno riportato ferite più o meno gravi. Non si esclude che altri morti e feriti siano sepolti sotto le macerie degli edifici abbattuti o danneggiati dalla furiosa tempesta.

Il «tornado» ha investito anche altre parti del Texas, infuriando su una striscia di circa 35 chilometri, ed estendendosi sino all'Oklahoma. Solo in quest'ultimo Stato si sono avuti almeno 3 morti e molte decine di feriti. Ad Ardmore una tromba d'aria ha spazzato come un fuscello la locale antenna televisiva ed ha provocato l'uscita di strada di un autocarro il cui conducente è rimasto ucciso. Due donne sono decedute a Little City, ad oriente di Ardmore, ed un uomo a Durant.

La più gravemente colpita è comunque Dallas, una città di 400 mila abitanti, dove si sono avuti nove morti. Prima ad essere investita dagli elementi scatenati in tutta la loro violenza è stata la parte occidentale della città. Alcune case di tre o quattro appartamenti sono crollate.

Fra gli uomini tornati dal lavoro e trovatisi di fronte alle rovine causate dalla tempesta si sono avute scene strazianti di disperazione. Il «tornado» ha aumentato la sua violenza spostandosi verso la parte nord-occidentale dell'abitato. Qui numerosi edifici situati lungo il Riverside Drive sono stati rasi al suolo. Altre tre case sono state danneggiate a Moline, una cittadina a 80 chilometri da Dallas, che nel 1951 era stata completamente distrutta da un altro «tornado». Inoltre ad Ambia, a 180 chilometri da Dallas, il «tornado» ha ucciso un'altra persona.

I danni materiali sono gravi: un portavoce della polizia ha dichiarato che 500 abitazioni sono rimaste danneggiate o distrutte, in tre delle principali zone di Dallas. Si valuta che in questa sola città i danni materiali ascendono a 1.500.000 dollari.

Nel frattempo una tempesta di neve, la più violenta verificatasi negli ultimi venticinque anni in questo periodo, si è abbattuta sul Colorado, il Wyoming e il Nuovo Messico. Il traffico ne è risultato paralizzato e sono interrotte le comunicazioni telefoniche, specialmente nelle zone di montagna. Dalle prime notizie risulta che la tempesta ha causato nel Colorado la morte di quattro persone. Si tratta di automobilisti sorpresi e bloccati dalla tempesta. Il manto di neve lasciato dalla bufera è alto in alcuni punti oltre un metro. La neve è caduta, con punte di violenza alterne, per circa ventiquattr'ore.

Vince ottanta milioni il bimbo della tv americana

NEW YORK, mercoledì sera.

Il bambino Robert Strom, di 10 anni, ha superato anche la prova di ieri sera al gioco televisivo più ricco di America e si è ormai aggiudicato la vincita di 128.000 dollari (circa 80 milioni di lire). Il piccolo Robert ha dovuto rispondere a tre domande di carattere scientifico, tutte considerate alquanto difficili. Il bambino non ha mai perduto la calma ed ha raccolto scroscianti applausi quando il presentatore ha annunciato che le sue risposte erano esatte.

Il cardinale Segura gravemente ammalato

MADRID, mercoledì sera.

Il cardinale Segura, arcivescovo di Siviglia, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Madrid in conseguenza di un'affezione renale. Il Prelato ha 77 anni.

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano; Sole in trigono a Saturno. Promesse, visite, onori e rivincite. Scrivere lettere o fare domande significa ottenere sicuramente. Tipi: Gemelli, Cancro e Leone.

Gemelli: qualcuno vi sta a guardare, non negate le vostre doti naturali. Una cosa verrà trovata e allora il vostro spirito riacquisterà la calma.

Cancro: la fortuna sarà fulminante se non frenate il vostro impulso generoso. Promesse, visite e rivincite.

Leone: notizia di un legame che vi farà piacere e dispiacere contemporaneamente. Scrivere lettere o fare domande significa ottenere sicuramente.

Le previsioni per tutti gli altri segni annunciano: Ariete: guadagno inatteso o incasso di denaro che fa molto comodo. Toro: cercate di essere coerenti per non creare situazioni antipatiche. Vergine: giornata apatica e senza conclusione malgrado ai cerchi di seminare bene. Bilancia: qualcuno minaccia di farvi perdere l'equilibrio, attenti alle spinte troppo brusche. Scorpione: una donna bruna si interesserà di voi, susciterete la sua ammirazione e ne sarete beneficati. Sagittario: un incontro o una telefonata metterà un ponte, un anello per ricongiungere un'amicizia turbata. Capricorno: la fortuna non è totalmente sorda e in serata un incontro improvviso vi farà godere le gioie di una compagnia incantevole. Acquario: discussioni increscioso con persone care, cercate di non pensarci troppo per non danneggiare salute e spirito. Pesci: la ribellione sarà pronta a scattare, ma sarà meglio dominarsi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti dalle «La Stampa» Via Roma ang. Bertola, tel. 44.111

Auditorium di Torino, venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 17. Direttore: Nino Sanzogno. Pianista: Arturo Benedetti Michelangeli. Carignano (Govi): 21.15 «Gildo Peragallo ingegnere» di Valentinetti. Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): 21.15 Comp. Dialettale Piemontese Dante Testa «I Bastian contrari» di Bersezio. Prenotaz. e vendita biglietti botteghino teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Mare. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot. Serata riservata Famija Turinèisa. Eden Danse: ore 21 Orch. Fabrizi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio: Cafè chantant. Medici 113. Gaudio Danse: 16.30 e 21 M° Leone. Gay Danse: 17 e 21 Orch. Franchi. La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. La Perla: ore 21 Orch. Nini Rosso. Principe Danse: 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gili.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 8, telef. 50-769 e 40-356): Attrazioni - Max Quartett. Columbia Danse (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Esteril Club (via Cavour 8, telef. 44-780): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mago della pioggia», B. Lancaster, Katharine Hepburn, VistaVis. col. Or. 14,30-17-19,30-22. Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20 e 22.

Corso: «Arrivano i dollari», Alberto Sordi, Taranto, Billi, Riva. Doria: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor e James Dean, colori. Orario: 15,40-17,35-21,30. Lux: «Questo nostro mondo» in TotalScope a colori. Metro-Cristallo: «Donne... Dadi... Denaro...» con Cyd Charisse, Dan Dailey e Frankie Laine. CinemaScope. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea. CinemaScope technicolor. Vittoria: «Beatrice Cenci» colori CineScope. M. Presle, Gino Cervi.

Ariston: «Anastasia» tech. Scope, con Ingrid Bergman e Yul Brynner. Augustus: «Guendalina», Jacqueline Sassard, Mattioli, Raf Vallone. Nazionale: «Gervaise» con Maria Schell, F. Perrier e Suzy Delair. Torino: «Mezzogiorno di fifa» tec. Vistav. D. Martin, J. Lewis. A. 10.

Alexandra: «Battaglia Rio della Plata» col. VistaV., John Gregson. Arlecchino: «La montagna» tech. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner. Capitol: «Battaglia di Rio della Plata» col. VistaV., John Gregson. Faro: «La battaglia di Rio della Plata» tech. VistaV., John Gregson. Fiamma, ap. 15: «La montagna» tech. VistaV., S. Tracy, R. Wagner. Gianduja: «Tesoro dei Tropici», con Randa Dolleim, Vera Langen. Hollywood: «Riccardo III» tech. VistaVision con Laurence Olivier. Ideal: «Il mondo sarà nostro», J. Mistral. Sulla scena Tullio Pane e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Quando la città dorme», Fleming e Ritz, P. Fiori 14,15-21,15. Massimo: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni e A. Lualdi. Principe: «Riccardo III» techn. VistaVision con Laurence Olivier. Statuto: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni e A. Lualdi.

Adriano: «Non si può continuare ad uccidere», W. Holden, G. Ford.

Alcione: «Tamburi a Tahiti» tech. e Rivista Dante Rino 16,15 e 21,15. Alpi: «Proiettile in canna». La Perla: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, M. Arena, R. Manni. Regina: «Moby Dick» tech., Peck.

Asti: «I 7 peccati di papà» colori. Maurice Chevalier, D. Scala. Ap. 10. Olimpia: «Fiamme a Calcutta» col. Po: «Silenzio si spara». F. Nuova: Conquistatori Virginia. Romano: «K 2 operaz. controspionaggio». Riv. O. Giorgi 15,15-21,15. S. Felice: «Fanciulla delle follie» con Lana Turner e Judy Garland.

Esperia: «Picnic» CineScope col., con William Holden, Kim Novak. Giardino: Napoletano nel Far West, tech. Scope, R. Taylor, E. Parker. Italiano: «Principe studente» in tech. Scope, A. Blythe, E. Purdom. Mirafiori: «Ti sto aspettando». Santa Rita: «Due lacrime». Vinzaglio: «Trapezio» in techn. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster.

Eliseo: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, M. Arena, R. Manni. Fréjus: «Siamo tutti assassini», Mouloudji, A. Nassari, Y. Benoit. Nuovo: «Rapporto confidenziale». S. Paolo: «Nagana» tech., Lange.

Belgio: Femmina ribelle, tec. Scope. Corallo: «Mia sorella Evelina» in tech. Scope, J. Leigh, J. Lemmon. Eridano: «Montecarlo» tech. Scope, V. De Sica, Marlene Dietrich. Gerbe: «Suor Letizia», Magnani. Madison: «Montecarlo» in tech. con V. De Sica e Marlene Dietrich. V. Veneto: «Ivan figlio del diavolo bianco» tech. Scope. N. Gray.

Astra: Contrabbando ad Oriente. Bengasi: «Aprile a Parigi» tech. Eliseo: «Pescatore Luisiana», Lanza. Europa (ex-Manzoni): «Isola dell'uragano» technic. con John Hall. Excelsior: «Sciopero delle mogli» Scope techn., J. Crain, J. Nader. Odeon: «Guanto di ferro» tech. con Robert Stack e Ursula Thiess.

Star: «Schiava di Cartagine» tech. Scope. G. M. Canale e M. Allasio.

Adua: «Desperados» col., G. Ford. Aurora: «Valle uomini rossi». Brescia: «Agente federale X3» col. Châtillon (v. Châtillon): «Incontro sotto la pioggia», Wyman-Johnson. Eri-Dan: «Giglio infranto». Falchera: La piccola mendicante. Fortino: «Scapricciatiello», Tinti. Maior: «Più grande corrida» Scope. Nord: «Attente ai marinai» con Dean Martin e Jerry Lewis. Palermo: Una vita risorge, Auclair. Sociale: Terra degli Apaches. Scope. Zenit: «Isola del piacere» techn.

Baretti: «Gente di notte» Scope. Cabiria: «Nagana» in technicolor. Cobianco: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena. Italia: «Trapezio» techn. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis. Moderno, due progr.: «3 ragazzi del Texas» e «Indiana bianca». Nuova: «Valle della morte» techn. Piemonte: «Trapezio» tech. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis. San Carlo: «Domanda di grazia». Sociale: «Nessuno resta solo».

Alba: «Furia indiana» Scope tech., Victor Mature, S. Ball, G. Cooper. Apollo: «Come le foglie al vento» Scope tech., R. Hudson, L. Bacall. Diana: «Ragazze di Sanfrediano». Dora: «Sogno d'amore» technic. Edera: «Swamp Devil» technic. Lucento: «Sogno d'amore» techn. Lux... : Il bigamo, Mastroianni. Roma: «Dietro lo specchio». Splendor: Avventuriero delle Lande, tech., T. Moore, R. Cummings.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Lux, Metro Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Madison, Fortino, Piemonte e Odeon; Piccolo Teatro (biglietti alla Cassa). Per venerdì: Teatro Alfieri e Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

CRONACA CITTADINA

Rifiorisce uno dei più dinamici sodalizi torinesi

In un palazzo fiabesco il circolo dei giornalisti

Pressoché ultimati, in corso Stati Uniti, i restauri della stupenda dimora del "conte Ludovico" - Imminente l'inaugurazione - Criteri rivoluzionari nell'attuazione di un vastissimo campo di attività

Raffinata armonia dello scalone ottocentesco (foto Moisio)

Il nuovo Circolo della Stampa Subalpina sarà inaugurato fra pochi giorni. Da anni i giornalisti torinesi attendevano di avere una sede adatta in cui poter tenere le loro riunioni, in cui incontrarsi nei momenti di riposo, invitando gli amici, professionisti o magistrati, artisti o docenti, medici o ingegneri; una sede che costituisse anche un centro di vita culturale, sull'esempio di ciò che avviene in altre grandi città, a Milano, a Roma, a Napoli.

Un tempo le sale di Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria ospitavano il Circolo, poi furono quelle di Palazzo Lascaris. La guerra interruppe ogni attività, i bombardamenti colpirono gravemente l'edificio.

Ora, per la nuova sistemazione è stato scelto un palazzo ottocentesco, di stile architettonico tutto piemontese, squisito progetto del conte Carlo Ceppi eseguito nel 1884 perché andasse ad abitarvi Ludovico Cortina-Maynerl: sorge in corso Stati Uniti 27 (l'ex-corso Duca di Genova). Tanto importante parve ai suoi contemporanei il valore di quest'opera che l'architetto Ceppi fu allora definito da qualcuno il Juvarra del diciannovesimo secolo.

Il palazzo sorge in uno dei punti più belli di Torino: all'incrocio di due grandi corsi nella zona da secoli destinata alla villa patrizia ed anche ora quartiere residenziale dei torinesi. A giorni le grandi sale di rappresentanza, le stanze più raccolte destinate alla lettura, i saloni da ballo saranno pronti per ricevere gli ospiti.

Essi potranno usufruire di un ristorante e d'un bar, avranno a disposizione angoli tranquilli per la consultazione dei giornali italiani e dei maggiori fra gli stranieri, sala di bridge e di canasta, un salotto ed una sala da pinco riservata esclusivamente alle signore; il Circolo ha rivoluzionato un poco la tradizione su questo punto. I vecchi Club ammettevano la presenza delle donne se esse erano mogli, sorelle o figlie dei soci. Ora invece che le rappresentanti del gentil sesso assumono posti di sempre più alta responsabilità a fianco degli uomini e stanno per vestire la toga del giudice, parrebbe anacronistico continuare su questa strada; ogni signora che lo voglia potrà diventare socia del Circolo ed essere lei, se lo desidera, ad invitarvi il proprio marito.

L'attività che il Circolo si propone è di ampia portata. Organizzare incontri con personalità di ogni campo e dibattiti su questioni di particolare importanza: giuridiche, scientifiche o tecniche; inserirsi, insomma, attivamente nella vita della città e dare ad essa maggior livello e maggiori possibilità. Accanto alle manifestazioni culturali vi saranno quelle mondane: défilées di modelli, mostra dei cani e dei gatti per gli amici degli animali torinesi, balli, tornei.

Le iscrizioni non saranno limitate, sull'esempio di Milano e di Roma, soltanto ai giornalisti e ai pubblicisti. Quanti altri lo vorranno potranno aderirvi, accolti naturalmente attraverso una selezione attenta e rigorosa. La presenza di esponenti di ogni campo e di attività diverse darà vita ad un ambiente in cui sarà possibile ogni incontro di pensiero.

La nascita del nuovo Circolo è stata salutata con simpatia anche dalle autorità; il sindaco avv. Peyron ha inviato agli organizzatori parole di compiacimento e così ha fatto il presidente della Provincia, prof. Grosso. I maggiori enti cittadini, la Fiat, la Rai, la Sip, la Rai, la Lancia, la Olivetti, la Stipel, la Viberti hanno già sottoscritto numerosi abbonamenti sostenitori e con essi altri importanti enti e grandi ditte cittadine.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,3
MINIMA	+ 6,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) + 7; ore 8: + 7,8; umid. 66 %; press. 744,1. Cielo sereno. Previsioni: Tempo abbastanza buono. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima + 16,4; minima + 3; ore 8: + 5.

Il processo della vendetta

Raffaele Sorrentino e la moglie Michela Negro ascoltano la requisitoria del P. M.

Il «re dei Mercati generali» attende la sentenza della Corte d'Assise

Il P. M. per Raffaele Sorrentino ha chiesto dodici anni di carcere

Giunge oggi all'epilogo il sanguinoso dramma di corso Vittorio Emanuele 192 - La Pubblica Accusa ha sostenuto che l'uomo aveva intenzione di uccidere - Otto mesi alla moglie per aver tenuto condotta contraria ai suoi doveri

La sentenza al processo in Corte d'Assise si avrà questa sera. [illegible] ... se il tenente Calogero Di Chiara, gli abbia subito sparato due colpi ed un terzo colpo sia partito nella colluttazione con la figlia Maria Teresa accorsa a disarmarlo. Oppure se, come l'imputato afferma, tutti i tre colpi partirono involontariamente dall'arma mentre cercava di difendersi dal tenente, dalla figlia e dalla moglie ... [illegible] ... il quale più non si procede per il reato di adulterio avendo il Sorrentino ritirato la querela.

Il rappresentante del P. M. ha esordito dicendo che si discute di una causa profondamente umana, la quale però non deve essere interpretata con il metro della pietà perché la Corte è chiamata a fare soltanto giustizia. Il dramma ... [illegible]

Il tenente Di Chiara

«rinascita». Egli ha 40 anni, la moglie sedici. Lo regala case, le offre l'agiatezza, l'accompagna a Mirafiori ad ammirare i suoi cavalli da corsa e quando conoscenti e compaesani lo salutano: «Don Raffaele, omaggi», egli sorride felice e si compiace di avere al braccio quella donna avvenente. Nascono tre figli. Di nuovo gli affari volgono al peggio, si rompe l'equilibrio. Il Sorrentino è un uomo collerico ed autoritario: in aula ha dato dimostrazione del suo temperamento. E' comprensibile che i figli si scostino da lui preferendo la madre che è più ... [illegible]

... «Leggetele in camera di consiglio — ha detto il P. M. — soffermatevi su alcune frasi ... [illegible] ... Nel pomeriggio parlano l'avv. Obert per la moglie, l'avvocato Avonto per il marito.

Un pullman di scolari si scontra con un tram

I bimbi (una ventina) tutti incolumi - Ferita la maestra che li accompagnava

Un pullman carico di scolari si è scontrato con un tram poco dopo mezzogiorno: fortunatamente nessuno dei bimbi ha riportato ferite. Soltanto alcuni sono rimasti lievemente contusi: l'insegnante che li accompagnava è caduta, in seguito allo scossone provocato dall'urto, ed ha dovuto essere ricoverata alle Molinette.

L'incidente è avvenuto in corso Massimo d'Azeglio, di fronte al Palazzo di Torino-Esposizioni. Alle 12 l'autobus era partito dall'Istituto della Santissima Trinità, che ha sede alla Crocetta in via Amerigo Vespucci 35. La scuola provvede, con un servizio proprio, a prelevare al mattino i bimbi nelle loro abitazioni ed a riaccompagnarli a casa al termine dell'orario scolastico. Stamane, come di consueto, sul pullman sono saliti una trentina di bimbi ed un'insegnante, la signorina Maria Fichierri, di 18 anni, che abita nella scuola stessa.

L'automezzo ha cominciato il suo «giro» dal centro della città, dirigendosi quindi verso la zona del Valentino. Al momento dello scontro vi si trovavano ancora una ventina di scolari.

L'autobus stava percorrendo corso Massimo d'Azeglio; superato il corso Raffaello proseguì ancora per un tratto, svoltando quindi verso la via Monti. L'incidente è avvenuto durante questa manovra. Un tram della linea 15, guidato dal manovratore Casasco, sopraggiungeva in direzione della periferia.

La vettura è finita di schianto contro la fiancata dell'automezzo. Fortunatamente i bambini, secondo le istruzioni dell'insegnante, erano tutti disciplinatamente seduti ai loro posti. Le conseguenze del violento urto sono state quindi ridotte al minimo: molto spavento per i piccini ed una ferita al naso per la maestra, che è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Due condanne a 18 anni per i fatti di Polonghera

Sono comparsi stamane, in Corte d'Assise d'Appello, i protagonisti della tragica sparatoria avvenuta in frazione Ghigo di Polonghera nella notte del 13 aprile 1944: in essa furono uccisi Giovanni Biancotti, Angelo Marconetti, Domenico Maino, Michele Vigliengo e Giovanni Martinelli.

Durante il primo processo, a carico di cinque partigiani, svoltosi davanti ai giudici popolari di Cuneo, alcuni degli imputati sostennero di non aver partecipato alla sparatoria, altri di aver eseguito un ordine. La Corte aveva assolto Tersilio Meletti, Antonio Bandini e Giuseppe Ughetto per non aver commesso il fatto, Anacleto Fiore e Lionello Gaydou per aver agito nell'adempimento del loro dovere.

Il Procuratore Generale aveva ricorso contro questi ultimi due, che si sono presentati al secondo processo difesi dagli avvocati Serafino e Cotta Morandini.

La Corte (Pres. Collalavi; P.G. Bianco, canc. Quaglia) ha riformato la sentenza condannando il Fiore e il Gaydou a 18 anni di reclusione, pena interamente condonata.

I pacchi per la Pasqua del «soccorso invernale»

In una riunione della Commissione provinciale per il soccorso invernale, che si è tenuta sotto la presidenza del Prefetto, si è decisa l'erogazione di 55 milioni di lire al Comitato del Comune di Torino, per la distribuzione di pacchi viveri da effettuare in massima parte nell'imminenza delle festività pasquali. Ai Comitati degli altri Comuni della provincia sono stati assegnati 38 milioni da erogare in favore dei disoccupati e dei bisognosi in occasione delle feste pasquali.

Rischia di morire per un cane che abbaia

In un'aia di S. Gillio: due mucche si imbizzarriscono, il carro si capovolge e schiaccia un contadino

Per i latrati di un cane, che hanno spaventato una mucca, un contadino di S. Gillio Canavese ha rischiato di morire schiacciato dal suo carro. Portato con un'auto all'ospedale di San Vito il poveretto vi è stato ricoverato in gravi condizioni. L'agricoltore, Giuseppe Castagno, di 55 anni, abita in via Valdellatorre 4 in una cascina di sua proprietà. Stamane, alle 7, egli decideva di recarsi in una cascina vicina per caricare del foraggio per gli animali ed aveva aggiogato una coppia di mucche al suo carro.

Il Castagno si trovava a lato del carro e si accingeva a salirvi quando improvvisamente irrompeva nell'aia il suo grosso cane da guardia abbaiando furiosamente. Le bestie, spaventate, compivano un violento scarto in avanti. Una delle due mucche inciampava in un mucchio di terriccio provocando il ribaltamento del carro che travolgeva il Castagno.

Richiamati dalle urla del poveretto accorrevano la moglie ed alcuni agricoltori che si trovavano nei pressi; dopo non pochi sforzi essi riuscivano a sollevare il veicolo e a liberare lo sventurato. La spalla e il braccio destro erano stati orribilmente schiacciati. Dopo una sommaria medicazione, per evitare il dissanguamento, il ferito era portato nella nostra città. I medici gli riscontravano la frattura del braccio destro, lo schiacciamento della scapola destra ed un grave «choc». La prognosi è di 30 giorni.

La vendita benefica della Cucina malati poveri

Ben 21.133 persone sono state assistite, dall'ottobre scorso ad oggi, dall'Opera Pia Malati Poveri, il noto Ente presieduto dal prof. A. Mario Dogliotti, che ha il fine di assicurare, nel modo più immediato e continuo, gli alimenti meglio idonei agli ammalati indigenti.

L'Opera, le cui entrate sono costituite esclusivamente da queste offerte volontarie, rivolge perciò un caldo appello alle persone di cuore affinché intervengano numerose alla tradizionale vendita benefica che si svolgerà nei locali di corso Palestro nei prossimi giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Vi si recherà anche il cardinale arcivescovo S. Em. Fossati, alle 17,45 di venerdì.

Si accusavano l'un l'altro di far troppo rumore

Alla loro prima impresa due svaligiatori si azzuffano

Erano in procinto di assaltare un alloggio - Il litigio ha portato alla cattura

Alle 4 di stanotte due individui aprivano il portone di uno stabile di via Napione. Nessuno li stava osservando e potevano scivolare nell'androne apparentemente tranquilli. Ma nei loro animi erano invece terribilmente preoccupati. Erano due ladri, giovanissimi, alla loro prima impresa. Salirono, il cuore in gola, le prime due rampe di scale e si fermarono davanti alla porta di un appartamento: quello prescelto per il primo furto, abitato dalla famiglia Salvietti, in questi giorni assente da Torino.

Nella penombra del pianerottolo si udì un rumore, come di qualcosa che cada per terra. Uno dei due ladri si rivolgeva al compare e con voce aspra e bassa lo rimproverava: «Cosa fai, idiota?». I due sono molto amici e mai per l'innanzi avevano bisticciato fra loro; ma il batticuore, la paura li rendevano nervosi ed eccitabili. L'altro, offeso, scattava in una serie di insulti pepati:

«Idiota sarai tu, tremi come una foglia e accusi gli altri delle tue balordaggini». «Io non so come mi sia messo in testa per fare società con un imbecille pari tuo» replicava il primo, con tono di voce già più alto. «Piantala o sta' zitto se non vuoi che si svegli tutto il vicinato». Se la raccomandazione era ottima, il tono per farla era tutt'altro che in carattere, stridulo e forte.

Il bisticcio si trasformava in una rissa. I due, mal sopportando le reciproche ingiurie, avevano ormai dimenticato il motivo che li aveva portati su quel pianerottolo e si stavano picchiando di santa ragione. Accorsero gli inquilini. Il divisero e subito notarono che agganciate alle cinture portavano una quantità di chiavi e grimaldelli. Non misero a qualificarli per i ladri che volevano diventare e li portarono al Commissariato di Vanchiglia.

I due confessavano le loro intenzioni. Entrambi di minore età, appartenenti a buone famiglie ma con «viveri tagliati» dai genitori per la loro condotta scioperata, si erano decisi a diventare ladri. Ma il primo colpo li aveva troppo emozionati e i nervi, poco saldi, avevano fatto il resto. La polizia li ha denunciati a piede libero; l'autorità giudiziaria stabilirà se, malgrado le loro imprese, si possa già ravvisare un tentato furto.

Da domani la linea F riprende il percorso normale

Essendo ultimati i lavori per la sistemazione di corso Palermo, la linea F, finora deviata da largo Brescia per via Bologna, corso Novara e via Monterosa, riprende da domani il suo percorso normale.

Una lezione-conferenza del corso superiore di culture grafica sarà tenuta stasera, alle 21, nell'«aula magna» di via S. Ottavio n. 7. Parlerà il prof. Luigi Bervolini, segretario generale dell'Associazione Incisori d'Italia, su «Storia delle tecniche dell'incisione artistica».

L'aveva colto sul fatto a Porta Nuova

La guardia corre più veloce del ladro

In due forzavano la porta di un'automobile - Il primo raggiunto a piedi, ma per prendere l'altro (pur senza una gamba) è necessaria la jeep

[illegible] ... della lunga barba rossa, il quale era privo di una gamba.

«Lo conosci benissimo — diceva il brigadiere Risso — è tuo amico: vi ho visto bere allegramente insieme. Ma non importa che tu non mi dica il suo nome, so chi è e lo raggiungerò». Partiva veloce con la «jeep» in direzione di corso Sommeiller. Ad un tratto scorgeva un individuo il quale correva in modo assai singolare, a grandi balzi come una lepre. Lo raggiungeva, gli si metteva a fianco e gli ingiungeva di fermarsi. Ma quello riusciva ad accelerare ancora l'andatura. Allora lo sorpassava e gli bloccava la strada. Costretto a fermarsi l'uomo, il quale aveva il mento ornato da una gran barba rosso fuoco, minacciava il brigadiere con una stampella; ma finiva per arrendersi. E' stato identificato per il trentenne Francesco Ferrari, soprannominato «Gamba-secca», senza fissa dimora.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala il furto della «600 C» verde TO 182865. Sono state ritrovate la «600» TO [illegible], la «1100-103» TO 17[illegible] e la «[illegible]» TO 300718.

Si è dimesso dalla C.d.L. il segretario dei tessili

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il tracciato del quinto Motogiro d'Italia che parte sabato da Bologna

Sabato parte la competizione che interessa gli appassionati del motore

Sui valichi dell'Appennino il Giro motociclistico d'Italia

Con nove tappe e 2026 km. da percorrere, il V Motogiro d'Italia si presenta sabato prossimo alla sua nuova edizione. Evitata per ragioni logistiche la «via del Sud», esclusi dal tracciato i grandi centri del Nord (Milano, Torino, Genova) per non congestionare il traffico già intenso delle città maggiori, il quinto Motogiro parte da Bologna ed attraverso nove tappe, toccando di seguito Riva del Garda (km. 219), Abano Terme (km. 241), Riccione (km. 276), Arezzo (km. 164), Perugia (km. 80), Teramo (km. 243), Chianciano (km. 395), Montecatini (km. 230), giunge nuovamente nella capitale emiliana (km. 180).

Il percorso, come si può vedere su una carta geografica, va a spasso attraverso gli Appennini dopo una rapida puntata verso il settentrione e la pianura padana.

Le tappe non sono questo anno eccessivamente faticose; c'è però un'eccezione, ed è la Teramo-Chianciano che porterà il Motogiro fino al Passo delle Capannelle (1253 metri) e quindi a Rieti, Terni ed Orvieto prima di raggiungere la località termale dopo 395 chilometri di corsa.

Sono iscritti alla competizione, patrocinata dal quotidiano sportivo bolognese «Stadio», 284 piloti, 129 per le «Formula 2» (le macchine sport) e 155 per la «Formula 3» (le moto sport derivate dalla serie). Il successo delle iscrizioni è ancora una volta assicurato dopo la giusta decisione di limitare il numero e di favorire la qualità dei concorrenti. Dieci sono in prima fila per il pronostico assoluto, dieci [illegible] ai quali però potrebbero tranquillamente succederne altrettanti nel corso di questa incerta, vibrante «gran fondo» del motociclismo nazionale: Venturi e Gilberto Milani su MV (in veste privata, poiché la Casa del conte Agusta non ha quest'anno in programma la partecipazione al Motogiro), Mendogni e Campana (Morini), gli «isolati» Galliani e Tartarini (il vincitore del primo Giro motociclistico d'Italia del dopoguerra), il primo a bordo di una Gilera 175 ed il secondo sulla «Ducati 175» sperimentale, Manganelli e Francesi (Bianchi 175), Maranghi e Maoggi, su Mondial, l'ultimo dei due vittorioso nella competizione del 1956.

Quattro edizioni, con successo sempre crescente, hanno preceduto la prova di quest'anno. Nel 1953 la serie dei Motogiri s'iniziò (fra critiche non sempre giuste ed ostacoli non tutti creati in buona fede) con la vittoria di un giovane «veterano», Leopoldo Tartarini, Vinse su «Benelli 125» alla media oraria di km. 96,342. Nel 1954 il Motogiro vide la grande e sfortunata prova di Remo Venturi, allora astro nascente nel mondo motoristico nazionale. Rimase in testa, dominatore assoluto, fino alle porta di Bologna, poi un guasto irreparabile lo tolse brutalmente di gara. Il successo toccò a Tarquinio Provini, il ragazzo della Mondial che recentemente al circuito di Siracusa — dove erano in lizza le «Formula 1», vale a dire le Gran premio — ha sbaragliato tutti conquistando la vittoria nelle 125 e nelle 250.

Il 1955 fu l'annata della media-record: il trionfatore della prova, Mendogni, tagliò il traguardo bolognese alla media totale di 106,635 chilometri orari, dando risalto, nella miglior maniera possibile, alle grandi doti delle nuove leve del nostro motociclismo.

1956: Il Motogiro s'inizia con la strenua lotta fra Provini (Mondial), Mendogni e Tassinari (entrambi su Morini). I tre filano a tutto gas nelle prime due giornate, poi, nella tappa dell'Aquila, Mendogni è costretto al ritiro sul Pian delle Fiastre e Provini — spericolato e pazzo quanto mai — cade ad Ascoli ed abbandona. Rimane in testa Tassinari fino alla tappa di Perugia dove il Motogiro tira fuori l'immancabile colpo di scena: le «175» vengono sonoramente battute dalle «125» ed a condurre la classifica generale passano gli uomini della Ducati, Maoggi e Maranghi che quest'anno gareggeranno per la Mondial. Vani sono tutti gli attacchi che Tassinari sferra nella parte finale della competizione: riesce a ridurre il distacco ma non a colmarlo e la vittoria tocca a Maoggi, «rivelazione» del Motogiro 1956.

Fra meno di settantadue ore i concorrenti al V Motogiro incominciano la loro appassionante fatica. Quest'anno gli organizzatori hanno aumentato le dotazioni dei premi (per un totale di 8 milioni) e la «diaria» giornaliera, che è ora di 3000 lire. Inoltre a tutti i piloti che si saranno classificati nella graduatoria finale dopo il sesto posto (di ogni classe), sarà corrisposto un premio di 10 mila lire. Diecimila lire assicurate per duemila chilometri di corsa: cinque lire per ogni chilometro di rischio. Eppure i concorrenti sono tanti: lo sport non è destinato a scomparire.

Beppe Barletti

Mendogni che con la media sbalorditiva di 106,635 km. all'ora detiene il record del Motogiro d'Italia. Ha vinto nel 1955

Per Italia-Romania a Torino

Continua la preparazione delle cestiste azzurre

Sono continuati stamane, alla palestra di viale Dogali, gli allenamenti delle «azzurre» di pallacanestro che domenica alle 17,30 nella stessa palestra incontreranno la Romania. Completamente ristabilita anche Laura Vascotto, che lamentava un dolore al piede destro, le cestiste sono state sottoposte ad una severa preparazione dall'allenatore federale prof. Paratore.

Domani mattina le azzurre lavoreranno ancora, ma a ritmo più leggero, poiché nel pomeriggio sosterranno una partita contro gli «juniores» della RIV.

Il comitato organizzatore del confronto Italia-Romania comunica intanto che i biglietti per la partita internazionale sono da oggi in vendita presso la biglietteria de «La Stampa».

Si è iniziata la "due giorni,, sciistica

Cervinia: Zimmermann vince il Trofeo Furggen

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, mercoledì sera.

La «due giorni» di Cervinia ha preso il via. Cinquantasei iscritti, e sono tanti a pensare alle troppe gare che sono riusciti a infilare in calendario proprio in questo periodo la federazione internazionale e i vari organizzatori. I campioni della discesa hanno gareggiato il 29 e 30 marzo in Francia, il 31 in Spagna, il 31 e il 1° aprile ancora in Francia, il 3 e 4 sono di scena a Cervinia, il 6 e 7 andranno in Val d'Isère, il 7 hanno in programma il concorso di Turs, in Austria. In tanta baraonda di competizioni diventa di anno in anno più difficile fare raccolta di uomini di classe e quindi, come nella stagione in corso, si imbastisce anche una tournée in America che chiama all'adunata gli elementi di maggiore abilità; allora mettere insieme un elenco di buoni atleti rappresenta un vero rebus, si spreca spesso tempo e buona voglia, con risultati davvero poco apprezzabili.

Per i due trofei di Cervinia invece la «caccia agli sciatori» è andata discretamente bene e ieri abbiam visto figure note, volti conosciuti sulle piste dove fervevano gli allenamenti.

E, inutile dirlo, incominciamo dagli austriaci, che questo anno han vinto tutto quel che era umanamente possibile. Qui hanno inviato una rappresentativa che non sbalordisce come numero, ma che pure fa sentire il suo peso. Tanto lo fa sentire da obbligare l'attenzione generale a convergere ancora una volta su di loro. Chi sono? I più celebri si chiamano Zimmermann, Gramshammer e Lippanta.

Svizzeri, tedeschi e francesi mancano degli atleti di punta. L'Italia invece ha radunato i suoi sciatori migliori, ad eccezione naturalmente di Alberti che si trova in America.

Nonostante questo schieramento di assi il successo è toccato ad un austriaco, secondo il solito. Gli azzurri con Burrini e Pompanini hanno ottenuto però i posti d'onore. Ed ecco la cronaca.

La partenza è stata data alla stazione alta del Furggen. La pista, in uno scenario meraviglioso illuminato da uno splendido sole, picchia subito in giù con uno schuss che dà le vertigini. Dall'alto si scorge l'intero percorso disseminato dalle bandierine delle porte, e si intravvede il tetto verdastro dello chalet K. 8, dove è posto il traguardo.

Il tracciato misura nel complesso 2800 metri. Il dislivello è di 630 metri, le porte sono 41. Apre la pista Hans Nobl, lo stato della neve è ottimo, la giornata non potrebbe essere più bella.

L'inizio delle gare è ritardato di una decina di minuti rispetto all'orario ufficiale. Poi scatta il tedesco Wagnerberger che fa registrare al cronometro il tempo di 2'29"7/10.

Lo segue il suo compagno di squadra, Schenk, che ottiene il tempo di 2'30"3/10. Per noi subito una piccola delusione. David infatti ottiene il tempo di 2'38".

Del resto egli stesso aveva affermato che le sue speranze puntavano sulla gara di domani, il Trofeo Cervino. «La discesa libera — aveva detto — è il mio forte». Non per niente David ha conquistato recentemente a Cortina il titolo di campione italiano della specialità.

Nella vertiginosa picchiata viene poi il turno di uno dei favoriti, l'austriaco Bepi Gramshammer, il quale parte molto veloce ma è costretto poi al ritiro per una caduta. Molto bene fa Dino Pompanin in 2' 25" e altrettanto bene si comportano i due fratelli Burrini. Gino ottiene il tempo di 2'29"5 e Bruno Burrini ci fa sperare addirittura in una vittoria con 2'24"4. Le nostre speranze però svaniscono presto, poiché l'austriaco Zimmerman ottiene il tempo che resterà il migliore fino al termine della prova: 2'23"6.

La classifica ufficiosa, mentre la prova sta continuando, è quindi la seguente:

1. Zimmermann (Austria) in 2'23"6/10; 2. Bruno Burrini (Italia) 2'24"4; 3. Dino Pompanin (Italia) 2'25"; 4. Adrien Duvillard (Francia) 2'28"4; 5. Gino Burrini (Italia) 2'29"5; 6. Fritz Wagnerberger (Austria) 2'29"7; 7. a pari merito, Schenk (Germania) e Collet (Francia) 2'30"3; 9. Ghei (Italia) 2'31"; 13. Bruno David (Italia) 2'38".

Gigi Boccacini

Polemiche nel torneo di rugby

Sospesa l'omologazione della gara Roma-Cus Torino

Roma, mercoledì sera.

L'omologazione della partita di rugby svoltasi domenica scorsa fra l'A.S. Roma e il CUS Torino è stata sospesa. Ieri sera, infatti, si è riunito il C.O.G. della Federazione Rugby, che ha dedicato i suoi lavori al caso aperto dalla partita di domenica scorsa svoltasi allo stadio di Roma e terminata col punteggio di 8 a 5 in favore della squadra romana.

E' stato esaminato accuratamente il referto arbitrale nel quale il signor Mariotto, di Parma, afferma di avere inteso di sospendere la partita subito dopo la meta segnata dal CUS Torino, meta che l'avrebbe portato in vantaggio per 8 a 8 e di non avere concesso la trasformazione, avendo ritenuto opportuno «per motivi di incolumità personale» non considerare valida la meta segnata. Domenica, infatti, l'arbitro Mariotto ha sospeso il gioco allontanando dal campo i pochi dirigenti presenti e facendo riprendere la gara dopo pochi minuti.

D'altra parte, il C.O.G. ha dovuto prendere atto — e questa circostanza risulterebbe anche nel referto del commissario di campo — che il Mariotto si era presentato a dirigere la gara già sofferente di una fortissima emicrania accompagnata da dolori auricolari. Data la situazione e gli elementi non troppo particolareggiati a sua disposizione, il C.O.G. ha deciso per ora di soprassedere alla omologazione della gara, rinviando qualsiasi altra decisione all'esame di un supplemento di referto arbitrale.

Un no dei belgi per la corsa del sud

Proteste degli organizzatori della Roma-Napoli-Roma cui verrebbero a mancare Van Steenbergen e De Bruyne

Roma, mercoledì sera.

Nello stesso giorno in cui gli organizzatori del G.P. Ciclomotoristico delle Nazioni annunciavano un altro premio messo in palio per il primo dei corridori stranieri, una coppa intitolata alla memoria di Stan Ockers, è venuta la notizia del «veto» posto dalla Lega Velocipedistica Belga alla partecipazione di corridori belgi tra cui Van Steenbergen, De Bruyne ecc. alla corsa a tappe del Centro Sud. Motivo: l'anticipato inizio dal 26 aprile al 24 aprile che infirmerebbe la presenza di corridori italiani alla Parigi-Bruxelles, lunedì 22 aprile.

La Commissione professionisti dell'UVI presieduta, a Milano, da Ambrosini, esaminata la lettera della Lega belga ha giudicato la decisione del veto assolutamente ingiustificata. Rodoni avvertirà al più presto la Federazione belga e l'UCI del suddetto giudizio avvertendo nel contempo che il mantenimento del «veto» avrebbe gravi conseguenze, anche le estreme e cioè il divieto, per ritorsione, per i corridori italiani di partecipare a qualunque gara belga; il che significherebbe una vera e propria rottura dei rapporti sportivi fra le Federazioni ciclistiche d'Italia e del Belgio.

In Stella Rossa-Fiorentina

Oggi a Belgrado nazionali in esame

Il Torino si allena in partita - Attesa a Biella per l'incontro con la Juventus

Oggi a Belgrado si disputa l'incontro Stella Rossa-Fiorentina, valevole come prima semifinale della Coppa dei Campioni. Data la particolare situazione delle due squadre ed in considerazione della prossima partita fra le nazionali di Italia e di Jugoslavia, questo incontro riveste grandissima importanza. E' noto infatti che il selezionatore slavo Ciric «parcheggerà» parecchi giocatori della Stella Rossa per formare la rappresentativa del suo Paese, ed è altrettanto noto come Foni sia andato sino a Belgrado appunto per assistere al match allo scopo di controllare le condizioni di molti elementi della Fiorentina, destinati ad indossare la maglia azzurra nel prossimo futuro. Quindi questo incontro Stella Rossa-Fiorentina potrebbe essere considerato come un «pubblico esame» di giocatori destinati a vestire la maglia della nazionale.

Le formazioni annunciate sono praticamente al gran completo:

STELLA ROSSA: Krivokuca; Stankovic (Popovic), Zekovic; Mitic, Spajic, Tasic; Sekularac, Kokic, Toplak, Kostic, Rudinski.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.

Dal calcio internazionale al campionato italiano, che continua a presentare come motivo di interesse la lotta per non retrocedere in B. Nel quadro di questo settore troviamo anche le due squadre torinesi, in posizione forse di particolare favore, in quanto sistemate a quota 24, ma pur sempre impegnate in questo difficile settore della classifica.

La Juventus ha radunato i suoi giocatori a Biella, dove Puppo «lavorerà» con tutta calma per portare la serenità nell'ambiente piuttosto scosso dai recenti risultati negativi. Stamane i bianconeri si sono recati allo «Stadio Lamarmora» per una prima seduta atletica; domani pomeriggio invece disputeranno una breve partita contro la Biellese. Puppo — che ritorna all'attività completa dopo una grave malattia — potrà rendersi conto delle condizioni fisiche dei suoi giocatori.

Il Torino si allena oggi per prepararsi alla trasferta di Genova; questo incontro Genoa-Torino è certamente uno dei più importanti della 27ª giornata del torneo. Il Genoa, sconfitto dalla Fiorentina, ha assolutamente bisogno di vincere, mentre il Torino vorrebbe aggiungere qualche punto alla sua classifica.

I rossoblù annunciano il rientro di Corso, è grande invece l'incertezza sulla disponibilità di Rimbaldo e di Grosso; gli eventuali assenti verranno rimpiazzati da Grosso e da Cuscela. La comitiva del Torino partirà per Genova domenica mattina in automotrice speciale, sulla quale saranno ammessi i tifosi. Per la prenotazione dei posti, rivolgersi alla segreteria granata.

Kostic (a sinistra) e Mitic (a destra) nazionali jugoslavi oggi impegnati in Stella Rossa-Fiorentina. Da notare nella foto (in piedi a sinistra) l'attuale trainer del Torino Marianovic, che è stato allenatore della rappresentativa jugoslava

Per la rivincita D'Agata-Halimi ridda di polemiche e contrastanti notizie

MILANO, mercoledì sera.

Mario D'Agata, partito ieri sera in vagone letto da Parigi, ha fatto stamane ritorno al quartiere d'allenamento di Cornaredo. L'ex-campione del mondo era atteso alla stazione centrale di Milano, ma ha preferito evitare la curiosità dei giornalisti ed è sceso dal treno ad Arona, proseguendo in macchina direttamente per Cornaredo.

L'incarico di affrontare il peso delle interviste è toccato quindi al procuratore Cecchi, che aveva continuato invece il viaggio fino a Milano. Il «manager» toscano ha confermato di aver inoltrato, tramite la Federazione italiana, un esposto alla Federazione francese e alla Commissione mondiale della boxe, intendendo infirmare la validità del combattimento per la sospensione di oltre un quarto d'ora avvenuta — come si nota incidente — fra la terza e la quarta ripresa.

Cecchi non è sembrato molto convinto della possibilità che il reclamo venga favorevolmente preso in considerazione, ma ha lasciato capire che la sua presa di posizione potrà essere utile nello sviluppo delle discussioni per il contratto di rivincita dovuto da Halimi ancor prima dello svolgimento del match di lunedì sera.

Il contratto che impegna il neo-campione del mondo a rimettere in palio il suo titolo contro lo stesso D'Agata entro tre mesi al Velodromo Vigorelli di Milano è già in possesso del dr. Strumolo, organizzatore della S.I.S., ed in esso è precisato che il pugile francese, in caso di inadempienza, dovrà pagare una penalità di cinque milioni di franchi. D'altra parte la Commissione mondiale pretende che entro lo stesso limite di tempo Halimi difenda il titolo contro il messicano Macias, il quale a sua volta, indifferente alle polemiche europee, ha posto in gioco la corona riconosciutagli dalla N.B.A. in un incontro con il filippino Urena, programmato per l'11 maggio.

Non è facile veder chiaro in una tale ridda di notizie, tanto più che le informazioni che si ricevono da Parigi hanno un'intonazione nettamente contrastante. Il procuratore del neo-campione del mondo, Philippe Filippi, facendo presente che il reclamo italiano è basato su cavilli che non possono essere presi in considerazione, ha dichiarato ufficialmente che Halimi metterà in palio il titolo mondiale in settembre a Parigi contro il messicano Raoul «Ratón» Macias.

L'impegno precedente per il contratto di rivincita con D'Agata, si intende infatti annullato, avendolo formalmente proibito la Commissione mondiale della boxe, che ha invece preteso assicurazioni scritte circa l'effettuazione del combattimento tra Halimi e Macias.

Se — come è stato detto — Cecchi insisterà nel pretendere il riconoscimento della rivincita (inizialmente fissata per il 12 giugno al Vigorelli), ricorrendo, se sarà il caso, persino ai tribunali, Filippi ha avuto parole abbastanza comprensive, facendo capire che, rispettando il volere della Commissione mondiale, egli cede ad un'imposizione che contrasta nettamente con i suoi interessi: «Se Cecchi vuol fare un processo — ha detto Filippi — per far rispettare i nostri accordi che io non nego, lo faccia pure; ma contro le federazioni che con le loro arbitrarie misure ledono i nostri interessi e non contro di noi che siamo pronti a dargli soddisfazione se debitamente autorizzati. Per tutto il resto io mi atterrò alle decisioni federali».

D'Agata-Halimi a Milano o Halimi-Macias a Parigi? Comunque sia portato in porto in un clima di accese polemiche il contratto per il titolo mondiale dei pesi gallo è destinato a suscitare ancora per molto tempo discussioni ed incertezze.

* *

I pugili tedeschi Nick, Bach, Rowe e Drabes saranno di scena questa sera sul quadrato del Teatro Nazionale.

La vedetta di tali combattimenti sarà appunto il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi, da due mesi senza avversari anche in conseguenza dell'incidente sciistico lamentato all'Aprica ai primi di febbraio, subito dopo l'incontro con Baby Ros.

Nove corse oggi a Mirafiori

Nove corse sono in programma oggi pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori, dove si disputa la settima giornata di trotto. Inizio della riunione: ore 15. Settantun cavalli rimasti iscritti dopo gli ultimi ritiri di stamane, assicurano gare affollate e combattute. Prova di centro del programma sarà il premio Giesano, dove correranno: 1. Dictor (F. Campioli), 2. Nimbus (B. Baldi), 3. Emisfero (U. Tecbaldi), 4. Mohoco (F. Landi), 5. Verso (L. Bellotti), 6. Valdo (O. Milani), 7. Superbo (L. Gandi), 8. Lampulo (G. Pascioli). La corsa si presenta abbastanza aperta: Superbo, Nimbus e Valdo appaiono come i maggiori candidati al successo.

Ed ecco i favoriti per le altre prove della giornata: premio Wemar (L. 157.500, m. 2060; 7 partenti): Galliano-Alise; premio Carpano (L. 262.500, m. 1600; 8 partenti): Vola Via - Fiorilda; premio Galup (gentlemen, lire 300.000, m. 1600; 7 partenti): Lebra-Cossano; premio Venchi Unica (L. 157.500, m. 2060), I Divisione (7 partenti): Grassiro-Notari; II Divisione (8 partenti): Rospone-Dedalo-Sedan; premio Baratti (L. 135.000, m. 1600), I Divisione (8 partenti): Dorilaio-Comando-Trovatore; II Divisione (10 partenti): Golonthus-Biaffa-Louis Mignel; premio Talmone (L. 180.000, m. 1600; 9 partenti): Grimaldo-Gondiana-Pejola.

Giocherà anche Wilkes

Olanda - Germania oggi per televisione

Oggi la t.v. trasmette in Eurovisione l'incontro Olanda-Germania da Amsterdam. Inizio alle ore 15,30. Tra gli olandesi dovrebbe giocare anche Wilkes.

ULTIME NOTIZIE

Smentite tutte le "voci,,

Fanfani e il processo di Venezia

Il Segretario della D.C. è pronto ad adire le vie giudiziarie se le insinuazioni sui suoi «interventi» dovessero continuare

Roma, mercoledì sera.

Fanfani è uscito dal riserbo che si era imposto sul processo Montesi per fare il punto della situazione e rigettare decisamente le accuse che prima da sinistra e ora, ancora più insistentemente, dai settori di destra, gli piovono addosso come il provocatore delle «prime voci» sulla responsabilità di Piero Piccioni nel dramma di Tor Vaianica. Un giornale neofascista si era infatti chiesto nei giorni scorsi se per caso il Presidente del Tribunale di Venezia, nel fare il suo sopraluogo a Capocotta, non volesse ascoltare anche l'on. Fanfani, «se è vero, come si dice, e come nessuno almeno finora ha smentito, che tutta la faccenda proprio da Fanfani abbia preso le mosse». Ma Fanfani ha fatto rispondere con tre abbondanti colonne sul giornale democristiano alle calunniose insinuazioni, invitando i suoi denigratori ad uscire dal «si dice» e dal «se vero» per assumersi tutte le responsabilità. Evidentemente facendo intendere che egli è pronto ad adire le vie giudiziarie qualora queste calunniose dicerie non abbiano a finire.

Quando nel settembre del 1953 le voci erano state raccolte dallo stesso vice-presidente, on. Saragat, e sia pure involontariamente avvalorate dando il «via» alle montature dell'estrema sinistra, Fanfani le aveva fatte decisamente smentire. Rispondendo alla Camera il 28 settembre del 1954 ad alcune insinuazioni dell'on. Togliatti, respinse le accuse «nel modo più assoluto e categorico».

Quanto alle critiche che Togliatti gli aveva rivolto nella sua qualità di Ministro dell'Interno, Fanfani osserva che nessun memoriale della «ragazza del secolo» gli era pervenuto. La Caglio gli aveva inviato alcuni foglietti di appunti che egli trasmise immediatamente al comandante generale dell'Arma dei carabinieri affinché controllasse la veridicità di quanto affermato e trasmettesse quegli appunti e le risultanze delle indagini alla Magistratura. Dopo pochi giorni egli cessò dalla carica di Ministro dell'Interno, ma gli consta già da allora che i carabinieri avevano consegnato quel materiale alla Magistratura.

Fanfani smentisce anche di essersi mai incontrato con la Caglio. Vero è che egli ricevette padre Dall'Olio e ricorda le cose dette dal padre gesuita «tiravano in ballo alti funzionari della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno non poté non incaricare degli accertamenti, come fece nella stessa giornata, l'Arma dei carabinieri nella persona del suo comandante generale. E quando questi gli presentò il colonnello Pompei al quale per competenza territoriale erano stati affidati gli accertamenti, Fanfani gli disse: «Lei vada a fondo senza riguardi per chicchessia; chi è caduto in buona fede resterà a galla, chi è caduto in malafede andrà a fondo».

E che Fanfani non avesse ragioni di dolersi verso Piccioni è confermato dal fatto che quando egli ebbe l'incarico di formare il governo nominò appunto Piccioni Ministro degli Esteri. E proprio «per togliere parvenze d'impaccio all'azione della giustizia» Piccioni si dimise da Ministro. «Questo atto che gli fa onore — conclude Fanfani — non deve essere dimenticato dagli onesti».

p. a. p.

Da Firenze, è giunta a Milano Anna Maria Caglio. La «figlia del secolo» aveva dovuto recarsi in quella città per una vertenza giudiziaria con l'avv. Ferrari Bravo. (Telefoto)

Il legale del medico di Eastbourne ha vinto il primo "round,,

Vacillano gli accusatori di Adams sotto le contestazioni dell'abile patrono

Conclusa la sfilata dei testi chiamati a deporre contro il "dottore delle vedove,, - Dopo i serrati contro-interrogatori dell'avv. Lawrence, il dibattimento è giunto ad una fase cruciale - La deposizione di due esperti sulle droghe somministrate alla signora Morrell conclusa con un "nulla di fatto,,

Londra, mercoledì sera.

Con la deposizione del dottor Corbett-Ashby si è conclusa la sfilata dei diciassette testimoni convocati dall'Accusa nell'aula numero uno della Old Bailey per il processo Adams. L'avvocato difensore, Lawrence, deve ora decidere se chiamare i suoi testi o se, agli effetti di un giudizio definitivo, possano bastare le risultanze dei contro-interrogatori. Intanto ha chiesto alla Corte di lasciar cadere l'accusa a carico di Adams «in quanto essa non ha sostegno di prove».

E' certo, ad ogni modo, che il dibattimento si trova ad una svolta importante e che spetta ora soltanto all'avvocato Lawrence il merito di concludere la battaglia ingaggiata con i temibili avversari dell'Accusa, sir Reginald Manningham-Buller, uno dei più quotati penalisti inglesi. Lawrence finora, ha cercato di avvalersi delle stesse testimonianze sfavorevoli all'imputato, per provare che le accuse sono fondate su un terreno sabbioso e che non resistono ad una seria opera di rivalutazione e di ridimensionamento. E bisogna ammettere che la sua tattica ha dato quasi sempre risultati eccezionali, soprattutto il caso dei due esperti, Douthwhite e Ashby.

Il Procuratore Generale aveva sostenuto che il dr. Adams esercitava il controllo delle droghe, che egli chiudeva in un armadietto nella casa della signora Morrell — la vittima del medico — e aveva confortato la sua dichiarazione con le deposizioni delle quattro infermiere che s'alternavano nella cura della ricca donna. Ma questo presupposto è crollato quando l'avvocato Lawrence ha fatto ammettere alle nurses che le droghe erano in un cassetto e non in un armadio, quindi alla portata di tutto il personale della casa. Tutte le altre prove fornite dalle quattro donne sono state polverizzate dalla presentazione delle loro annotazioni, registrate giornalmente su quaderni, che sono stati esibiti in un'udienza drammatica dal difensore.

Lawrence è infine riuscito a provare che il sovrintendente Hannam di Scotland Yard si era basato nel formulare le accuse su dati discutibili e contraddittori, per cui anche la sua testimonianza non doveva essere presa in considerazione.

Poi è stata la volta del tossicologo Doutwhite, e in questo caso l'abile scalpello di Lawrence ha trovato un ostacolo coriaceo, tenace e di una sicurezza che è apparsa spesso irritante. Egli ha fatto ricorso ad un'altra mossa abilissima e ha mostrato ai giudici il registro dell'ospedale di Cheshire in cui si dichiara che alla Morrell furono praticate nove iniezioni di morfina in nove giorni consecutivi, nel periodo in cui fu ricoverata dopo l'attacco di cuore. Contro la prontezza di Doutwhite nel dichiarare che il dottor Adams aveva intossicato la signora Morrell, il difensore ha cercato di far rilevare che alla malata era stato usato un trattamento di morfina prima che essa si trasferisse ad Eastbourne.

«Tre medici — ha dichiarato Lawrence — hanno usato la morfina per curare la Morrell, ma soltanto uno è qui accusato di omicidio». Douthwaite sosteneva che l'Adams progettò di uccidere la donna verso l'8 di novembre, o almeno che da quel giorno risultò evidente che egli intendeva ucciderla. Poi, in una successiva deposizione, lo stesso teste si è visto costretto a cambiare quella data: non l'8 bensì il primo novembre. Così poteva giustificare la teoria secondo la quale il medico aveva cessato il trattamento di morfina per indebolire la paziente e quindi, riprendendo le iniezioni della droga, ucciderla. Ma l'avvocato Lawrence gli ha fatto ammettere di avere spostato le date «per comodità» e che altri esperti avrebbero potuto non condividere la teoria del teste.

Il teste più difficile è stato tuttavia il dottor Ashby, che ha concluso la sua testimonianza ieri sera. Ashby, un neurologo di Harley Street, non ha manifestato l'impulsività, la prontezza e la sicurezza di Doutwhite, ma tutto ciò è tornato a suo vantaggio. Egli ha saputo districarsi nella rete di domande e di precisazioni richiestegli dal Lawrence e dallo stesso giudice Devlin, ricorrendo spesso a distinzioni sottilissime, senza impegnarsi mai definitivamente. Su richiesta dell'avvocato difensore, Ashby ha ammesso che non si può escludere che la morte sia stata provocata immediatamente da «cause naturali», ma ha anche precisato a Devlin che quelle «cause naturali» avrebbero potuto essere state a loro volta provocate dalle droghe. In sostanza Ashby non ha affermato, come Douthwaite, che l'Adams ha aumentato le dosi di droghe al solo scopo di uccidere la Morrell, ma ha sostenuto che la Morrell non avrebbe potuto sopravvivere ad un simile trattamento, per quanto è possibile e non provato che sia intervenuta l'emorragia cerebrale a determinare la morte.

Tenuto conto della preparazione del teste, gli osservatori sono concordi nel pensare che Lawrence ha ottenuto un'altra vittoria quando gli ha fatto riconoscere che il dottor Adams avrebbe potuto essere sincero nel dichiarare che la morte fosse stata causata da trombosi cerebrale. Questa ammissione potrebbe servire da guida alla tesi difensiva di Lawrence, poiché anche gli esperti dell'accusa non possono affermare nulla di sicuro, nulla che non sia oppugnabile. L'attesa è dunque comprensibilmente ansiosa.

Robert Musel

Il dott. Douthwaite, il più accanito accusatore di Adams

JACQUES FESCH E' COMPARSO STAMANE DAVANTI AI GIUDICI DI PARIGI

Alla ghigliottina il giovane che uccise per un panfilo?

Viziato dai ricchissimi genitori, sperperatore, dalla vita sregolata e dalla fantasia accesa, Jacques organizzò con due amici una rapina contro un cambiavalute parigino - Nella fuga freddò a rivoltellate un agente, ferì un passante e venne catturato sul Métro

Parigi, mercoledì sera.

Tre giovani che appartennero alla cosiddetta «buona società» sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Parigi: il principale imputato, Jacques Fesch, corre il rischio di morire sulla ghigliottina; gli altri due, Jacques Robbe e Jean Blot, se la caveranno con pochi mesi di prigione e forse saranno assolti.

Tutti e tre avevano 24 anni il 25 febbraio 1954, quando commisero il delitto di cui devono rispondere: Jacques Fesch è colpevole di aggressione a mano armata contro un cambiavalute — che ferì poi gravemente, — di avere assassinato un agente di polizia per proteggere la propria fuga, e infine di avere scaricato la rivoltella sui passanti, ferendo una donna. L'amico Jacques Robbe fu trascinato suo malgrado nell'avventura, credendo che il suo compagno scherzasse, e si dette alla fuga quando vide che faceva sul serio. Al terzo, Jean Blot, che il Fesch aveva invece informato sulle sue intenzioni, viene mossa l'accusa di non avere avvertito le autorità o almeno il cambiavalute.

Il processo durerà parecchi giorni e viene considerato a Parigi il più importante dell'annata. Jacques Fesch, infatti, non è un assassino comune, non ha ucciso perché spinto da qualche necessità e non si può incriminare del suo delitto la società, come taluni fanno a volte per trovare circostanze attenuanti a certi delinquenti. Egli era ricco, apparteneva a un famiglia onorata e frequentava la miglior società di St. Germain-en-Laye, cittadina elegante a una ventina di chilometri da Parigi, dove risiedeva con la madre. Il padre, l'ex-direttore della banca Franco-Belga, si era ritirato in un castello del piccolo centro di Dompierre, per dedicarsi alle sue collezioni artistiche. I genitori non sapevano rifiutare nulla al figlio. Non lo disapprovarono neanche quando Jacques abbandonò la moglie e la figlia (s'era sposato a vent'anni con una graziosa e ricca ragazza conosciuta a Strasburgo durante il servizio militare) per ritornare con loro; gli regalarono anzi un'automobile; un mese prima che aggredisse l'agente di cambio gli avevano dato un milione di franchi che fu rapidamente sperperato in locali notturni.

Perché il giovane facoltoso e viziato diventò un assassino? Voleva comperare un panfilo per fare il giro del mondo: ne aveva già ordinato uno che costava due milioni e 200 mila franchi, e il padre — in uno di quei rari momenti di severità — gli aveva negato i 700 mila franchi di cui aveva bisogno immediatamente per la caparra. Non potendo ottenere dai genitori la somma desiderata, decise di procurarsela con una rapina e scelse un agente di cambio quale vittima, pensando che avrebbe facilmente trovato nel suo cassetto una forte somma.

Il 25 febbraio 1954, dopo avere rivelato il suo progetto a Jacques Blot (che accettò con entusiasmo di accompagnarlo nel giro del mondo su un panfilo comperato con denaro rubato) Jacques entrò nell'ufficio di cambio di Rue Vivienne, accanto ai grandi Boulevards, e chiese di acquistare per 2 milioni 300.000 franchi d'oro in monete e lingotti. L'agente di cambio Silberstein, rispose di non possedere, in quel momento, una tale quantità di monete, e l'invitò a ritornare due giorni dopo. E così il 25 febbraio il Fesch, accompagnato dall'amico Jacques Robbe — il quale, come s'è detto, ignorava le sue vere intenzioni — si ripresentò nell'ufficio di cambio: mentre il Silberstein incaricava il figlio di andare a prendere le monete e un lingotto, il Fesch aprì la borsa per far vedere al compagni che in essa non c'era denaro, bensì una rivoltella e un martello.

Soltanto in quel momento il Robbe comprese che l'amico non scherzava, e con un pretesto uscì per andare a cercare un poliziotto perché intervenisse subito per impedire un assassinio. Trovò pochi minuti dopo un agente che, incredulo, esitò a seguirlo e lo minacciò anzi di arresto, credendo si beffasse di lui. Quando, date le insistenze del Robbe, il poliziotto si diresse verso Rue Vivienne, era già troppo tardi: il Fesch aveva ferito gravemente il Silberstein con due martellate al capo e si era impossessato di 320 mila franchi in biglietti, presi in fretta e furia nel cassetto. Per errore aveva sparato un colpo di rivoltella rompendo un vetro della porta d'ingresso e per paura che qualcuno desse l'allarme non aspettò il ritorno del figlio del Silberstein con i due milioni di oro. Nella fuga il giovane esplose altri colpi, freddando un altro agente di polizia e ferendo una passante. Veniva finalmente catturato nel Métro dove aveva cercato scampo.

L. Mannucci

Arrestato il Presidente della Repubblica di Haiti

FORT AU PRINCE, mercoledì sera.

Il Presidente provvisorio della Repubblica di Haiti, Franck Sylvain, è agli arresti nella sua residenza ufficiale.

L'esercito ha annunciato che Sylvain si è dimesso dalla carica mentre un informatore degno di fede ha riferito che il Presidente provvisorio (il terzo da dicembre) è stato arrestato mentre tentava di fuggire in auto. Sembra che il controllo dei poteri sia saldamente nelle mani dell'esercito.

Fissata in 40 km. all'ora la velocità massima dei veicoli nell'interno degli abitati

ROMA, mercoledì sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, di concerto con il ministro dei Trasporti, on. Angelini, con decreto in data di ieri due aprile, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ha stabilito che lungo i tratti di strade statali e provinciali, scorrenti nell'interno degli abitati, i veicoli non debbano superare la velocità di 40 chilometri orari.

Il provvedimento adottato dal ministro Romita, si inquadra nelle disposizioni della Legge sei agosto 1954, n. 677, che reca modifiche a taluni articoli del Codice della strada e conferisce, fra l'altro, al Ministro dei Lavori Pubblici la facoltà di stabilire, di concerto con il Ministro dei Trasporti, i limiti massimi di velocità su determinate strade.

Con duecento sommergibili la Russia minaccia gli U.S.A.

Secondo gli esperti svedesi, i sovietici sarebbero in grado di "atomizzare,, le città costiere americane con i loro mezzi subacquei dotati di razzi guidati

Stoccolma, mercoledì sera.

Esperti navali svedesi rilevano, in relazione alle recenti bellicose affermazioni sovietiche sulle basi occidentali, che la marina russa potrebbe essere capace di impiegare in qualsiasi momento circa 400 sommergibili, ognuno in grado di «atomizzare» le città costiere degli Stati Uniti. Tutti questi sommergibili potrebbero far ritorno alle loro basi senza dover rifornirsi di nuovo di combustibile.

I duecento sommergibili in questione rappresentano circa la metà della flotta subacquea sovietica.

Facendo il punto della situazione della marina sovietica eminenti esperti navali norvegesi hanno affermato oggi che:

1) la marina russa sta concentrando le sue energie sui sommergibili a lunga autonomia e li sta disponendo in numero sempre maggiore sulle coste degli oceani del mondo;

2) Ciò viene effettuato partendo dalla premessa che nell'èra atomica una flotta che può insinuarsi impunemente sotto le reti radar può essere talvolta più micidiale dell'aviazione.

3) L'attuale orientamento della Marina sovietica ignora gli incrociatori, ed è in favore di «una flotta leggera con mezzi offensivi potenti».

Secondo gli stessi esperti, il numero delle unità subacquee sovietiche a lungo raggio di azione sta aumentando «molto rapidamente». Essi ritengono che attualmente la produzione annuale di tali unità dei cantieri navali russi, situati per lo più sul Baltico, è di «cinquanta o più».

In base alle affermazioni fatte in pubblico da alti esponenti della Marina sovietica e ad «altre circostanze», pare lecito arguire che la Russia è attualmente impegnata in un vasto programma mirante a dotare la flotta subacquea con siluri a carica atomica e missili guidati. Quanto a sommergibili russi a propulsione atomica, finora nelle acque baltiche non è stato avvistato nulla che possa somigliare a qualcosa del genere.

E' noto che i sommergibili russi passano dai cantieri di costruzione del Baltico agli oceani. Parecchie moderne unità del genere sono state viste entrare nell'Atlantico attraverso l'angusto stretto di Oeresund, fra la Danimarca e la Svezia.

Considerando però che non c'è bisogno di usare questa via per passare nell'Antartico, gli svedesi ritengono che ciò venga fatto di tanto in tanto a «scopo di pratica». Infatti, il canale Stalin che congiunge Leningrado con il mare Artico e che si presta facilmente al trasferimento dei sommergibili nell'Atlantico, potrebbe in caso di guerra rimanere bloccato dai bombardamenti.

L'Egitto ha risposto alla nota americana

WASHINGTON, merc. sera.

Fonti ufficiali riferiscono che il governo di Washington ha ricevuto ieri sera dall'Egitto un riscontro alle proposte di modifica dei piani egiziani per l'esercizio del Canale di Suez.

Funzionari diplomatici di Washington riferiscono che la risposta del Cairo è stata trasmessa al Dipartimento di Stato tramite l'ambasciatore presso il governo egiziano.

Signora torinese stritolata dal treno stanotte a Novara

L'allarme dato da un macchinista all'alba - Si tratterebbe di suicidio - L'infelice (che aveva 31 anni e risiedeva a Novara) lascia due bambini in tenera età

NOVARA, mercoledì sera.

Il cadavere di una donna è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane sui binari della linea ferroviaria Milano-Torino, all'altezza del centesimo chilometro dalla capitale piemontese, e cioè nei pressi del nuovo cavalcavia di S. Martino.

Il primo ad accorgersi del fatto è stato il macchinista dell'accelerato proveniente da Vercelli, giunto alla nostra stazione alle 5.30. Egli avvertiva i dirigenti di avere scorto, alla moscia luce dei fari della locomotiva, qualcosa che gli era sembrato un corpo umano, a ridosso dei binari.

Sul posto indicato, distante dalla stazione circa un chilometro, si portava subito una pattuglia della polizia ferroviaria che rinveniva il cadavere maciullato di una donna.

Attraverso l'orologio da polso e un anello rinvenuti indosso alla salma, la donna è stata più tardi identificata per la signora Laura Delfin, sposata Mazzaghetti, nata 31 anni or sono a Torino e residente nella nostra città, in via Costantino Perazzi.

Il riconoscimento ufficiale del cadavere, che giace ora all'obitorio, non è ancora avvenuto, ma tutto lascia ritenere trattarsi effettivamente della giovane signora Delfin.

Sposatasi dieci anni or sono, la signora era madre di un maschietto di 9 anni e di una bambinuccia di 4. Negli ultimi tempi i suoi rapporti con il marito non erano apparsi più cordiali come per l'addietro, tanto che si parlava di separazione. Questo particolare e l'ora in cui la giovane donna è stata travolta dal treno, oltre alla località stessa, fanno ritenere trattarsi di suicidio.

Si presume che a travolgere la infelice sia stato un treno merci transitato in quella località alle ore 3 di stamane, proveniente da Torino.

Due morti a Marghera in una sciagura della strada

VENEZIA, mercoledì sera.

Una terrificante sciagura della strada si è verificata al cavalcavia di Marghera, ove due persone sono morte nel tragico scontro di un ciclomotore contro un pilone.

Il ciclomotore, guidato dal 48enne Romeo Nordio di Ermanno, dimorante in via Fusinai 162, a Marghera, con a bordo, seduto sull'asse, il veneziano Mario Vianello fu Antonio, di 37 anni, per cause non bene accertate, è finito improvvisamente, in piena corsa, contro un traliccio filoviario. Nel violento urto che ne è seguito, i due sono stati sbalzati sull'asfalto dove rimanevano privi di sensi. Con due auto sopraggiunte in quel momento, i feriti sono stati trasportati all'ospedale civile di Mestre dove, poco dopo il ricovero in corsia, il Nordio è deceduto in seguito alle gravissime lesioni riportate. Il Vianello, che veniva ricoverato con prognosi riservata, moriva alcune ore dopo, malgrado tutte le cure dei medici.

Sul luogo dell'incidente si è recata, per gli accertamenti del caso, una pattuglia della «stradale».

Autolettiga con una malata uccide un ciclista

Savona, mercoledì sera.

La scorsa notte un'autolettiga della Croce Rossa di Vado Ligure, che trasportava una donna ammalata all'ospedale di Savona, ha travolto sulla via Aurelia, all'altezza della caserma dei vigili del fuoco di Savona, un ciclista. Si tratta del cinquantottenne Mario Ghiglione, abitante nella nostra città.

Il Ghiglione sembra abbia sterzato bruscamente per attraversare la strada, e l'investimento è stato inevitabile. Raccolto e trasportato d'urgenza al nosocomio, il Ghiglione decedeva lungo il tragitto avendo riportato nell'incidente la frattura della base cranica.

Dopo due ore di combattimento in Persia

Ucciso l'assassino della signora Carroll

Ghader Dad, braccio destro del famigerato Dadshah, è caduto mentre cercava viveri e acqua per la sua banda

Teheran, mercoledì sera.

Il ministro degli Interni iraniano ha annunciato oggi che il bandito Ghader Dad, presunto aiutante di Dadshah, capo della banda che ha assassinato la signora Anita Carroll, il marito e un altro americano, è stato ucciso ieri pomeriggio dopo uno scontro a fuoco di due ore.

Il ministro ha detto che lo scontro, avvenuto al di fuori del villaggio di Bened, si è svolto tra Ghader Dad e membri delle tribù recentemente armate dal governo per la cattura di Dadshah e della sua banda.

Ghader Dad — secondo le informazioni raccolte dalla polizia — è l'uccisore materiale della signora Anita Carroll. Egli è stato attaccato dagli uomini delle tribù mentre cercava di entrare nel villaggio per avere viveri e acqua per il gruppo di Dadshah.

E' morto Tatarescu ex-Presidente romeno

PARIGI, mercoledì sera.

L'Ambasciata di Romania a Parigi ha confermato oggi che l'ex-presidente del Consiglio romeno Georges Tatarescu è morto il 28 marzo a Bucarest.

Si getta nel pozzo

Alessandria, mercoledì sera.

In un momento di depressione psichica si è tolta stamane la vita, gettandosi a capofitto nel pozzo di casa, l'agricoltore Luigi Gualco, di 53 anni, residente a Frassineto.

A Borgo San Martino

La ragazza scomparsa fuggita con un amico?

Casale, mercoledì sera.

A Borgo San Martino — un paese situato a sette chilometri da Casale sulla linea ferroviaria per Alessandria — il tema obbligato delle conversazioni da quattro giorni è la scomparsa inopinata di Vincenzina Pasino, una ragazza di 28 anni che qualche anno fa avrebbe dovuto andare a nozze con un giovane del paese, ma che, stando alle voci correnti in Borgo, si sarebbe invece invaghita di un vicino di casa, per quanto questi non solo sia più anziano di lei di ben venti anni, ma anche sposato e già nonno.

La coincidenza della scomparsa di costui nello stesso giorno ha fatto impressione sulla popolazione di Borgo San Martino, fra la quale l'ipotesi che i due colombi se la siano svignata in pieno accordo prende sempre più salde radici. Il padre della ragazza ha sporto denuncia della di lei scomparsa al comandante la stazione dei carabinieri di Ticineto Po, che ha subito iniziato le indagini rimaste però, almeno finora, infruttuose. C'è in paese chi opina che essa si trovi con il maturo Don Giovanni a Milano; altri ritiene sia finita a Torino presso famiglia amica.

Anche nella casa da cui è sparito, pure sabato pomeriggio, un noto commerciante in verdura, non si hanno più notizie di lui. Madre, moglie e figli vivono in ansiosa attesa da quattro giorni. E' sparito improvvisamente e a quanto pare con un bel gruzzolo di denaro prelevato quella stessa mattina da un suo deposito presso la filiale di una banca nel vicino paese di Occimiano. Anche sull'inopinata scomparsa di costui indaga l'Arma.

Incolume una bimba caduta dal primo piano

Biella, mercoledì sera.

A Borriana una bambina di poco più di 4 anni, Maura Cavagna di Rosmellino, caduta da un balcone del primo piano di una cascina, è rimasta quasi incolume. Nel volo la bambina ha infatti riportato solo una ferita di poco conto alla fronte; tuttavia è stata ricoverata in osservazione all'ospedale.

Si vede arrivare un torello nel negozio

Carmagnola, mercoledì sera.

Alle ore 7 di stamane, un torello di proprietà dell'agricoltore Grande Matteo di Borgo Salsasio, spaventato dalla folla convenuta per la nostra Fiera, sfuggiva ai guardiani e si dava a correre per le strade abbattendo qualche coraggioso che tentava di sbarrargli il passo.

Nella sua fuga la bestia penetrava nella drogheria del signor Galdo, sita in via Vercelli 18. Sfondando quanto incontrava nel negozio, raggiungeva poi la sala da pranzo e si fermava nella cucina dove veniva alfine ridotto all'impotenza. Il proprietario del negozio è stato gettato a terra dalla bestia, e così pure la moglie e due sue sorelle. Tutte le persone colpite hanno riportato ferite leggere. Il negozio del signor Galdo ha riportato danni rilevanti.

Affari per 200 milioni alla fiera di Carmagnola

Carmagnola, mercoledì sera.

Si è aperta stamane la grande Fiera di Carmagnola. Il foro boario ospitava 1800 capi bovini per lavoro, per macello e per allevamento, condotti e immediatamente comprati a prezzi sostenutissimi da negozianti di Torino, della Lombardia e della Liguria. Il valore degli affari finora conclusi si aggira sui 250-300 milioni circa. La Fiera comprende pure la Mostra zootecnica e l'Esposizione delle macchine agricole.

Ha fatto crollare il pavimento

Paurosa disavventura di una donna di 120 chili

Roma, mercoledì sera.

Una pericolosa disavventura è capitata ieri sera alla signora Ida Peruzzi, di 49 anni, a causa del suo peso fuori dell'ordinario. I suoi centoventi chili, infatti, hanno fatto crollare il pavimento dell'appartamento in cui abita, al numero 220 di via Di Sabelli.

Ieri sera, verso le 23,30, la signora Peruzzi è entrata nella sua stanza da letto dove sono in corso dei lavori di restauro al pavimento. Il pavimento, forse indebolito dalla rimozione di alcune traverse, non ha sopportato l'eccessivo peso e la signora Peruzzi in un rovinio di calcinacci è sprofondata nel piano sottostante con un urlo di terrore. Il grido ed il fragore del crollo ha fatto accorrere il figlio, Gaetano Tempestilli, e gli inquilini del piano sottostante che in un primo momento avevano creduto che l'intero stabile stesse loro rovinando addosso.

Fortunatamente nella paurosa caduta la signora Ida Peruzzi ha riportato solo la sospetta frattura di un femore. Nell'appartamento sottostante abita la famiglia di Luigi Tucci, composta dalla madre Luisa Proietti, dalla moglie e due figli. Proprio nella camera della Proietti è precipitata ieri la Peruzzi e per una fortuita coincidenza la disgrazia non ha avuto più gravi conseguenze. Infatti da qualche giorno la stanza della Proietti è disabitata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 80
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
3 - 4 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Da Capocotta a Ostia i giudici del processo Montesi

Il Tribunale di Venezia ha iniziato ieri il sopraluogo e gli interrogatori nelle località ove si svolse la tragedia di Wilma Montesi. I giudici, che hanno voluto percorrere anche le strade nascoste che da Capocotta portano a Tor Vaianica, hanno terminato la loro fatica a tarda sera. Stamane i magistrati si sono trasferiti a Ostia per ascoltare altri testimoni della complessa vicenda (Telefoto a « Stampa Sera »)

La signorile sede del risorto Circolo della Stampa Subalpina

Il palazzo al numero 27 di corso Duca di Genova (oggi Stati Uniti), costruito nel 1884 per Ludovico Ceriana Mayneri dal conte Carlo Ceppi, nel quale verrà prossimamente inaugurato il risorto Circolo della Stampa Subalpina. Il Circolo, che con le sue manifestazioni vuole inserirsi direttamente e fattivamente nella vita mondana, culturale ed artistica cittadina, oltre che nella sua ristretta categoria professionale, apre le iscrizioni anche a quanti altri, professionisti, magistrati, medici, avvocati, docenti, industriali, artisti, ecc. desiderino appartenervi. Nella foto a destra uno scorcio dell'imponente scalone e dell'atrio. (Fotografie Moisio)